



PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

CARTA DI VOCAZIONE FAUNISTICA, DENSITÀ OBIETTIVO E GESTIONE DEGLI UNGULATI

INDICE

INTRODUZIONE: GLI UNGULATI IN EMILIA-ROMAGNA.....	5
A) CINGHIALE	6
B) CAPRIOLO	7
I DANNI ALL'AGRICOLTURA	8
CARTA DELLE VOCAZIONI FAUNISTICHE.....	17
MIGLIORAMENTI AMBIENTALI	17
ANALISI PER SPECIE	18
A) CINGHIALE	18
Analisi del piano vigente.....	18
Dinamica della specie	20
Analisi della carta delle vocazioni.....	22
Analisi dei danni alle produzioni agricole indennizzati	25
Aggiornamento delle densità obiettivo: soglia massima di danno tollerabile.....	32
Linee gestionali specifiche.....	33
B) CAPRIOLO	36
Analisi del piano vigente.....	36
Dinamica della specie	37
Danni indennizzati	38
Aggiornamento delle densità obiettivo.....	42
Linee gestionali specifiche.....	44
C) CERVO.....	47
Dinamica della specie	47
Linee gestionali specifiche - aggiornamento densità obiettivo.....	48
D) DAINO	49
Dinamica della specie	49
Linee gestionali specifiche.....	55

INTRODUZIONE: GLI UNGULATI IN EMILIA-ROMAGNA

Il ritorno degli ungulati in Emilia-Romagna è un fenomeno relativamente recente, iniziato attraverso reintroduzioni e ripopolamenti soprattutto tra la seconda metà degli anni Settanta e gli anni Ottanta del ventesimo secolo.

In Provincia di Ravenna la presenza del cinghiale e successivamente del capriolo ha tardato ad essere percepita.

In provincia si è cominciato il prelievo dei primi cinghiali fin dagli ultimi anni Settanta, mentre il prelievo del capriolo con le metodologie della selezione dal 1995.

Attualmente oltre a queste due specie che hanno colonizzato l'intera collina a sud della Via Emilia, con continui tentativi verso valle, si è aggiunto un preoccupante nucleo di daini che ha colonizzato le pinete costiere a sud di Ravenna e che da queste comincia ad uscire nei campi limitrofi con gravi danni alle colture agricole ed inconvenienti alle altre attività antropiche.

Già negli anni Novanta la Regione Emilia-Romagna si pone il problema della gestione di questi animali mediante un primo regolamento sulla gestione degli ungulati (1995) e la pubblicazione della seconda edizione della Carta delle Vocazioni Faunistiche (1999) che dedicava ampie parti agli ungulati, ora aggiornata con la stesura in questione, nel 2012.

Nella stesura della Carta delle Vocazioni accanto alle valutazioni delle vocazioni "potenziali" e "biotiche", che rappresentano gli areali potenziali delle singole specie, assumono particolare importanza le carte di "rischio agro-forestale", che rappresentano veri strumenti di programmazione, individuando le massime densità animali ospitabili al fine del contenimento dei danni sopportabili. Il Piano Faunistico Venatorio della provincia di Ravenna intende fare proprie le valutazioni già espresse nella Carta citata, giungendo a definire tali valori nel territorio della provincia.

In particolare nel PFVP 2009-2014, ora prorogato come da indirizzi regionali, si prevede che le popolazioni di ungulati oggetto di gestione, cinghiale e capriolo, debbano essere contenute in via assoluta entro la fascia collinare a sud della Via Emilia e il nucleo di daini presente nella pineta di Classe, a sud di Ravenna, totalmente allontanato in quanto ritenuto incompatibile con l'antropizzazione delle aree limitrofe. Il cervo, ampiamente rappresentato nelle aree di crinale, viene invece saltuariamente segnalato nelle zone di confine della Provincia.

La porzione di territorio collinare, a sud della Via Emilia, ricade all'interno di un unico Ambito Territoriale di Caccia, denominato ATCRA3 Faentino, che a sua volta, ai fini gestionali, è stato suddiviso in due Distretti per ciascuna delle due specie oggetto di gestione.

A) CINGHIALE

Il cinghiale viene gestito mediante due distretti (fig. n.1): rispettivamente il "Distretto 1" di ha 21.326,54 a sud del Parco Regionale dei Gessi Romagnoli, ed il "Distretto 2" a nord del parco che si estende fin quasi alla Via Emilia per ha 19.453,44.

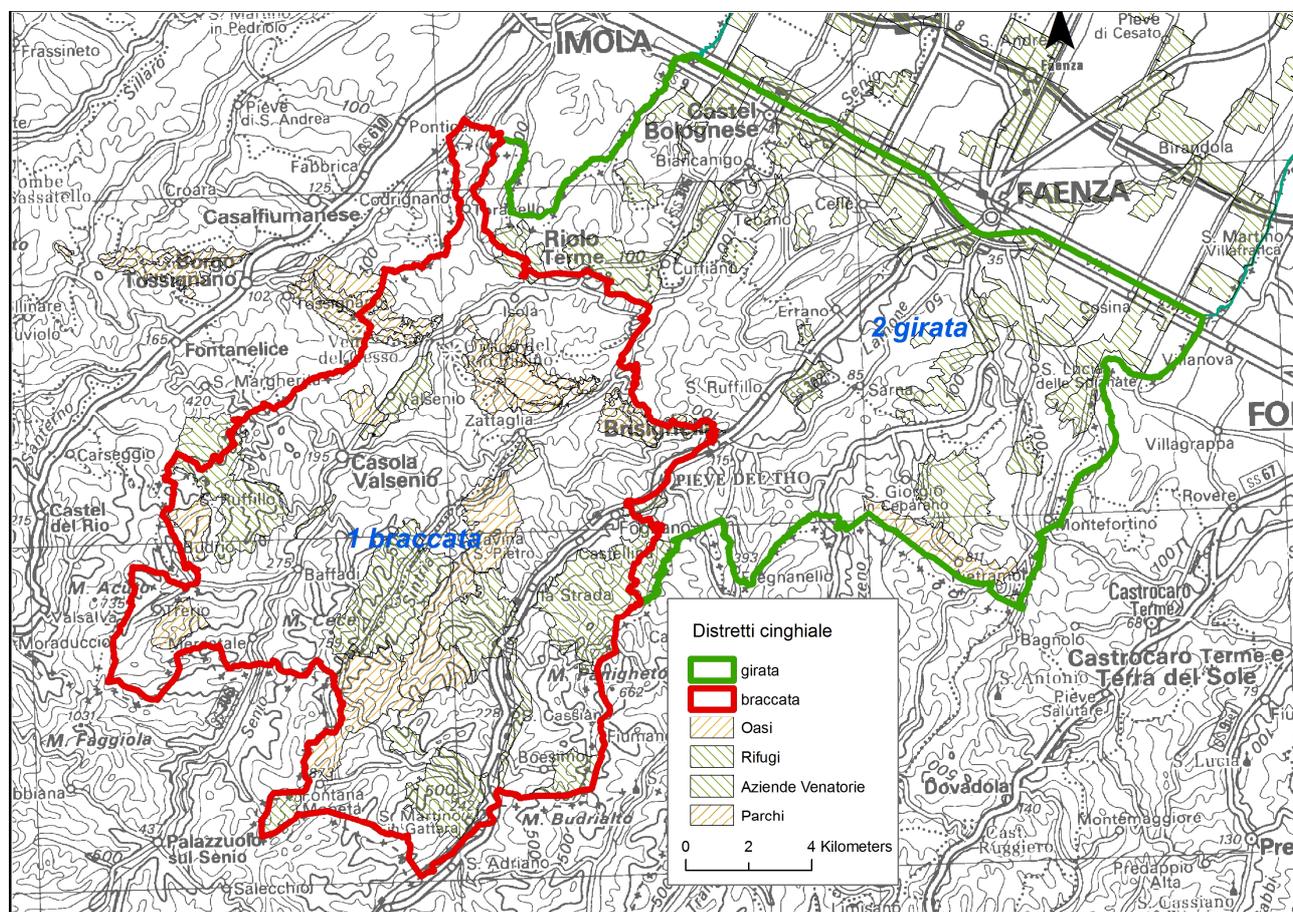


Figura 1: distretti di caccia al cinghiale

Nel **Distretto 1** la gestione del cinghiale è orientata al mantenimento di densità agroforestale ≤ 1 capo/kmq, mediante **attività venatoria di caccia collettiva in braccata**. L'area è suddivisa in 10 zone di caccia utilizzate in rotazione giornaliera dalle sei squadre di caccia annualmente autorizzate dalla Provincia.

Nel **Distretto 2**, che sviluppa sulla porzione collinare più intensamente coltivata, ed antropizzata, la gestione del cinghiale è orientata al mantenimento di densità agroforestale $\leq 0,5$ capi/kmq, mediante **attività venatoria di caccia collettiva in girata**. L'area è suddivisa in dieci parcelle di girata assegnate in maniera stabile al singolo Gruppo appositamente autorizzato, ed ove risulta titolo preferenziale la residenza anagrafica all'interno o nelle immediate vicinanze alla parcella stessa.

Tab.1: Stima delle popolazioni di ungulati – cinghiale.

specie	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cinghiale *	294	220	297	289	204	300

Cinghiale*: la stima si riferisce al solo distretto 1. Poichè nel distretto 2 si tende alla densità agroforestale $\leq 0,5$ capi/kmq, il piano non ha un tetto massimo e la stima di popolazione non viene effettuata (ma la previsione di piano è fatta sulla base delle informazioni ricavate dall'analisi dei capi abbattuti in entrambi i distretti).

B) CAPRIOLO

Il capriolo viene gestito mediante due distretti (fig. 2): rispettivamente "Distretto Est" di ha 10.358,24 (di cui utili alla specie 8.812,23) e "Distretto Ovest" di ha 8.876,38 (di cui 7.648,31 utili alla specie), molto simili ed omogenei fra loro, a loro volta articolati rispettivamente in n.10 e n.7 Zone di gestione, suddivise in aree di circa ha 110/130 ciascuna, con superfici anche diverse in quanto dipendenti dalle delimitazioni geografiche imposte dai vari Istituti faunistici presenti sul territorio.

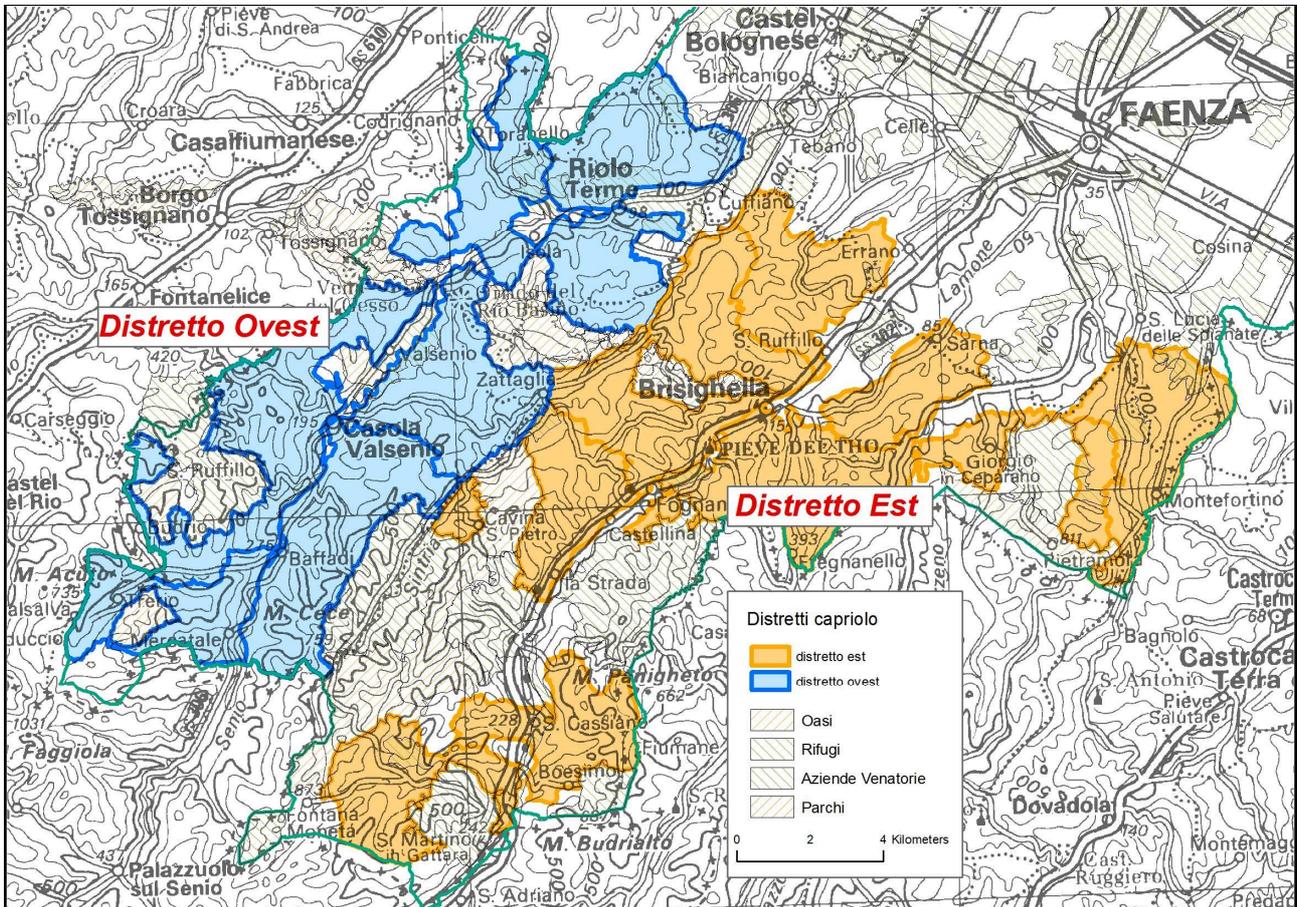


Figura 2: distretti di caccia al capriolo

L'adozione di un adeguato **calendario venatorio regionale** e di conseguenza di **calendario venatorio provinciale** ha permesso negli anni di attivare un sufficiente controllo all'espansione degli ungulati mediante l'attività venatoria nella nostra Provincia.

La dinamica con la quale si sono sviluppate le popolazioni di ungulati selvatici nella provincia di Ravenna, nel recente passato, è stata tendenzialmente quella di popolazioni in crescita, seppure con incrementi e tempi diversi da specie a specie. Se ciò può essere letto come conseguenza di una politica di conservazione e come indicatore di qualità ambientale, oggi diventa necessario affrontare con determinazione le problematiche poste dalla consistenza numerica raggiunta da queste specie.

Tab.2: Stima delle popolazioni di ungulati – capriolo.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Capriolo	2.130	1.940	2.185	2.212	2.331	2.454

PROBLEMATICHE DI GESTIONE FAUNISTICA: I DANNI ALL'AGRICOLTURA

Il territorio della provincia di Ravenna è caratterizzato dalla compresenza di elementi di naturalità (come boschi, arbusteti, corsi d'acqua, ecc.) di insediamenti antropici, delle coltivazioni agrarie oltre che della rete viaria. Chi ha il compito di programmare la gestione della fauna selvatica deve quindi tendere a minimizzare le possibili conflittualità con le attività umane, anche attraverso un'attenta pianificazione delle densità tollerabili delle specie di fauna a maggiore impatto potenziale.

Si veda a questo riguardo l'entità degli esborsi per danni causati da ungulati alle produzioni agricole in questi ultimi anni nei territori di competenza della Provincia (ambiti protetti) e negli ATC.

PROVINCIA DI RAVENNA - DANNI LORDI ANNATA AGRARIA 2012						
Specie	N. eventi	Importo lordo accertato (€)	%	Comune	N. eventi	Importo lordo accertato (€)
Lepre	111	181.317,50	42,9%	Faenza	146	120.872,50
Picchi	125	98.498,00	23,3%	Solarolo	18	69.335,00
Ghiandaia	63	40.987,00	9,7%	Ravenna	50	63.880,87
Storno	50	26.795,00	6,3%	Bagnacavallo	26	35.155,00
Uccelli ittiofagi	3	10.924,47	2,6%	Castel Bolognese	22	29.990,00
Fagiano	11	9.317,00	2,2%	Lugo	55	29.376,00
Anseriformi	2	9.090,00	2,1%	Brisighella	21	17.026,00
Cinghiale	14	9.008,50	2,1%	Alfonsine	21	10.345,00
Piccione di città	12	8.379,00	2,0%	Massa Lombarda	15	9.561,00
Passeriformi	7	5.590,00	1,3%	Russi	7	8.360,00
Capriolo	4	4.857,00	1,1%	Bagnara di Romagna	9	6.168,00
Fringillidi	9	4.708,00	1,1%	Cotignola	13	6.019,00
Gazza	4	3.900,00	0,9%	Riolo Terme	3	4.466,00
Tortora dal collare	4	2.880,00	0,7%	Conselice	6	4.300,00
Istrice	6	2.803,00	0,7%	S.Agata Santerno	6	3.518,00
Gabbiani	1	1.310,40	0,3%	Casola Valsenio	7	3.350,50
Nutria	1	900,00	0,2%	Fusignano	4	630,00
Daino	2	850,00	0,2%	Cervia	2	530,00
Tortora selvatica	2	768,00	0,2%			
TOT	431	422.882,87		TOT	431	422.882,87

Tabella 3: danni indennizzati per specie (o gruppi) e per comune dalla Provincia di Ravenna nell'anno 2012.

PROVINCIA DI RAVENNA - DANNI LORDI ANNATA AGRARIA 2012			
N. eventi	Specie	Coltura	Importo lordo accertato (€)
1	CAPRIOLO	Albicocchi - impianto	485,00
1		Cavoli	3.060,00
1		Medica portaseme	1.000,00
1		Uva - produzione	312,00
4		Totale capriolo	4.857,00
1	CINGHIALE	Albicocche - produzione	405,00
4		Castagno - produzione	1.805,00
1		Erba medica	888,00
1		Favino	492,50
1		Mais	240,00
1		Prati	100,00
5		Uva - produzione	5.078,00
14		Totale cinghiale	9.008,50
28	TOTALE UNGULATI AMM. PROV.		13.865,50

Tabella 4: danni indennizzati dalla Provincia di Ravenna - anno 2012, analisi ungulati su coltura.

ENTITÀ DEI DANNI LIQUIDATI DALL'ATC RA3 FAENTINO - ANNO 2012

ATC RA3 FAENTINO - DANNI ANNATA AGRARIA 2012							
Specie	N. eventi	Importo lordo accertato (€)	%		Comune	N. eventi	Importo lordo accertato (€)
Corvidi	73	27.951,12	48,4%		Faenza	64	22.910,57
Cinghiale	39	13.587,61	23,5%		Brisighella	44	17.502,33
Lepre	12	10.216,94	17,7%		Solarolo	7	5.843,56
Capriolo	14	5.862,31	10,2%		Riolo Terme	7	5.542,60
Tortora selvatica	1	108,30	0,2%		Castelbolognese	6	3.743,20
					Casola Valsenio	11	2.184,02
TOT	139	57.726,28			TOT	139	57.726,28

Tabella 5: danni indennizzati per specie (o gruppi) e per comune dall'ATC RA3 Faentino - anno 2012.

ATC RA3 FAENTINO - DANNI ANNATA AGRARIA 2012				
N. eventi	Specie	Coltura	Importo lordo accertato (€)	
4	CAPRIOLO	Albicocchi - impianto	934,73	
1		Ciliegie - produzione	597,60	
1		Cipolla portaseme	75,00	
1		Meli - impianto	47,50	
1		Orticole	126,00	
2		Susine - produzione	1.256,12	
4		Uva - produzione	2.825,36	
14		Totale capriolo	5.862,31	
1		CINGHIALE	Albicocche - produzione	255,00
1			Albicocchi - impianto	153,00
1	Castagneto - impianto		40,00	
5	Castagno - produzione		1.540,00	
1	Ciliegi - impianto		78,90	
2	Erba medica		891,00	
1	Favino		80,00	
1	Girasole da mangime		47,50	
4	Kiwi - impianto		1.850,00	
2	Kiwi - produzione		1.475,00	
8	Mais		1.512,50	
1	Sorgo		60,00	
1	Susine - produzione		684,00	
1	tubi irrigazione		30,00	
8	Uva - produzione		4.860,96	
1	Vigna - impianto		29,75	
39	Totale cinghiale		13.587,61	
53	TOTALE UNGULATI ATC RA3		19.449,92	

Tabella 6: danni indennizzati dall'ATC RA3 Faentino - anno 2012, analisi ungulati su coltura.

ENTITÀ DEI DANNI LIQUIDATI DALLA PROVINCIA DI RAVENNA - ANNO 2013

PROVINCIA DI RAVENNA - DANNI ANNATA AGRARIA 2013						
Specie	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)	%	Comune	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)
Picchi	111	69.769,94	42,8%	Faenza	76	57.209,57
Storno	38	21.104,50	12,9%	Ravenna	23	26.164,00
Lepre	17	19.474,00	11,9%	Lugo	32	12.781,00
Corvidi	44	17.883,00	11,0%	Brisighella	17	10.760,00
Cinghiale	11	7.711,00	4,7%	Massalombarda	17	9.840,00
Uccelli ittiofagi	2	6.994,00	4,3%	Cotignola	22	9.019,00
Capriolo	6	6.195,00	3,8%	Castelbolognese	10	6.225,47
Fringillidi	4	5.007,00	3,1%	Alfonsine	9	4.759,00
Fagiano	6	2.551,00	1,6%	Solarolo	8	4.690,00
Nutria	2	1.807,00	1,1%	Riolo Terme	5	4.663,00
Passeriformi	4	1.377,60	0,8%	Conselice	4	4.560,00
Anseriformi	2	770,00	0,5%	Bagnara di Romagna	9	3.901,00
Tortora dal collare	1	704,00	0,4%	Bagnacavallo	11	3.441,00
Roditori	3	680,00	0,4%	Cervia	2	1.650,00
Istrice	2	670,00	0,4%	Russi	3	1.181,00
Daino	1	240,00	0,1%	Fusignano	3	1.034,00
Piccione di città	1	217,00	0,1%	Casola Valsenio	2	677,00
				S.Agata sul Santerno	2	600,00
Totale	255	163.155,04		Totale	255	163.155,04

Tabella 7: danni indennizzati per specie (o gruppi) e per comune dalla Provincia di Ravenna - anno 2013.

PROVINCIA DI RAVENNA - DANNI ANNATA AGRARIA 2013			
N. eventi	Specie	Coltura	Imp. lordo accertato (€)
2	CAPRIOLO	Albicocche	2.975,00
1		Albicocchi - imp.	2.000,00
1		Ciliegie - prod.	210,00
1		Erba medica	910,00
1		Grano	100,00
6			Totale capriolo
1	CINGHIALE	Castagneto	300,00
8		Castagno - prod.	5.530,00
1		Erba medica	1.524,00
1		Uva - prod.	357,00
11		Totale cinghiale	7.711,00
17		TOTALE UNGULATI AMM. PROV.	13.906,00

Tabella 8: danni indennizzati dalla Provincia di Ravenna nell'anno - 2013, analisi ungueati su coltura.

ENTITÀ DEI DANNI LIQUIDATI DALL'ATC RA3 FAENTINO - ANNO 2013

DANNI ATC RA3 FAENTINO - ANNO 2013						
Specie	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)	%	Comune	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)
Ghiandaia	65	21.507,35	70,9%	Faenza	66	19.069,28
Cinghiale	25	4.575,85	15,1%	Brisighella	24	4.365,50
Lepre	10	2.360,55	7,8%	Castelbolognese	5	3.017,10
Capriolo	8	1.356,59	4,5%	Solarolo	2	1.654,15
Fagiano	2	361,30	1,2%	Casola Valsenio	10	1.645,63
Tortora selvatica	1	158,85	0,5%	Riolo Terme	4	568,83
Totale	111	30.320,49		Totale	111	30.320,49

Tabella 9: danni indennizzati per specie e per comune dall'ATC RA3 - anno 2013.

DANNI ATC RA3 FAENTINO - ANNO 2013				
N. eventi	Specie	Coltura	Imp. lordo accertato (€)	
2	CAPRIOLO	Albicocchi - impianto	539,07	
1		Erba medica	28,00	
1		Peschi - impianto	304,58	
1		Susini - impianto	33,50	
3		Uva - produzione	451,44	
8		Totale capriolo	1.356,59	
1		CINGHIALE	Albicocche - produzione	232,00
1			Castagneto - impianto	210,00
1	Castagno - produzione		271,50	
2	Girasole da seme		81,63	
2	Grano		185,84	
1	Kiwi - impianto		201,60	
4	Mais		430,17	
1	Noci - produzione		147,00	
1	Olivo - impianto		75,00	
1	Peschi - impianto		93,60	
1	Prati		175,00	
1	Sorgo		181,44	
7	Uva - produzione		1.964,07	
1	Zafferano		327,00	
25	Totale cinghiale		4.575,85	
33	TOTALE UNGULATI ATC RA3 FAENTINO		30.320,49	

Tabella 10: danni indennizzati dall'ATC RA3 - anno 2013, analisi ungulati su coltura.

ENTITÀ DEI DANNI LIQUIDATI DALLA PROVINCIA DI RAVENNA - ANNO 2014

PROVINCIA DI RAVENNA - DANNI ANNATA AGRARIA 2014						
Specie	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)	%	Comune	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)
Picchi	82	40.842,63	29,4%	Faenza	56	36.308,50
Uccelli ittiofagi	3	23.783,00	17,1%	Lugo	28	9.607,25
Storno	23	13.003,60	9,4%	Ravenna	16	43.747,36
Lepre	14	11.390,24	8,2%	Brisighella	12	14.694,00
Ghiandaia	20	8.130,95	5,9%	Massa Lombarda	11	5.453,71
Cinghiale	8	8.105,53	5,8%	Solarolo	10	7.497,77
Daino	2	6.334,53	4,6%	Cotignola	8	2.010,24
Tortora dal collare	3	5.514,59	4,0%	Alfonsine	6	991,65
Anseriformi	1	4.320,53	3,1%	Bagnacavallo	6	1.157,65
Roditori	2	3.950,00	2,8%	Castel Bolognese	6	2.223,18
Nutria	2	3.172,53	2,3%	Bagnara di Romagna	5	1.559,12
Gazza	3	2.701,59	1,9%	Cervia	4	4.051,59
Fagiano	6	1.862,65	1,3%	Riolo Terme	4	5.374,00
Capriolo	1	1.596,00	1,1%	Casola Valsenio	3	2.656,00
Piccione di città	4	1.479,12	1,1%	Conselice	3	453,59
Fringillidi	3	1.207,59	0,9%	Fusignano	2	423,06
Passeriformi	3	852,59	0,6%	S.Agata Sul Santerno	1	620,53
Corvidi	1	581,53	0,4%			
TOTALE	181	138.829,20	100,0%	TOTALE	181	138.829,20

Tabella 11: danni indennizzati per specie (o gruppi) e per comune dalla Provincia di Ravenna - anno 2014.

PROVINCIA DI RAVENNA - DANNI ANNATA AGRARIA 2014			
N. eventi	Specie	Coltura	Imp. lordo accertato (€)
1	CAPRIOLO	Ciliegi - impianto	1.596,00
1		Totale capriolo	1.596,00
1	CINGHIALE	Albicocche - produzione	1.485,00
1		Albicocchi - impianto	300,00
3		Castagno - produzione	4.110,00
2		Erba medica	1.888,00
1		Girasole da mangime	322,53
8		Totale cinghiale	8.105,53
9	TOTALE UNGULATI AMM. PROV.		9.701,53

Tabella 12: danni indennizzati dalla Provincia di Ravenna nell'anno - 2014, analisi ungulati su coltura.

ENTITÀ DEI DANNI LIQUIDATI DALL'ATC RA3 FAENTINO - ANNO 2014

DANNI ATC RA3 FAENTINO - ANNO 2014						
Specie	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)	%	Comune	N. eventi	Imp. lordo accertato (€)
Ghiandaia	54	26.608,49	59,7%	Faenza	42	20327,81
Cinghiale	30	10.679,79	24,0%	Brisighella	29	8069,82
Lepre	9	3.395,60	7,6%	Casola Valsenio	14	6699,09
Capriolo	11	3.325,87	7,5%	Castel Bolognese	14	7571,9
Tortora selvatica	1	503,75	1,1%	Riolo Terme	5	1164,1
Fagiano	1	44,22	0,1%	Solarolo	2	725
TOTALE	106	44.557,72		TOTALE	106	44.557,72

Tabella 13: danni indennizzati per specie e per comune dall'ATC RA3 - anno 2014.

DANNI ATC RA3 FAENTINO - ANNO 2014				
N. eventi	Specie	Coltura	Imp. lordo accertato (€)	
5	CAPRIOLO	Albicocchi - impianto	1.781,54	
1		Ciliegi - impianto	1.168,20	
1		Erba medica	76,92	
1		Farro	105,61	
1		Peschi - impianto	64,00	
1		Susini - impianto	54,00	
1		Uva - produzione	75,60	
11			Totale capriolo	3.325,87
5		CINGHIALE	Albicocche - produzione	1.479,29
2			Albicocchi - impianto	686,40
1	Castagno - produzione		250,00	
1	Favino		392,35	
2	Girasole portaseme		562,80	
3	Grano		537,38	
1	Mais		444,50	
4	Orzo		378,27	
8	Sorgo		4.983,55	
3	Uva - produzione		965,25	
30			Totale cinghiale	10.679,79
			TOTALE UNGULATI ATC RA3 FAENTINO	

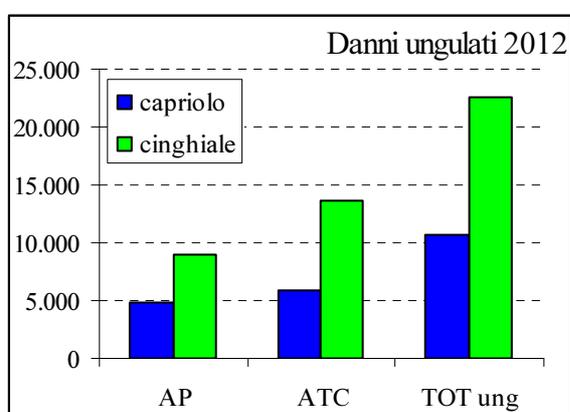
Tabella 14: danni indennizzati dall'ATC RA3 - anno 2014, analisi ungulati su coltura.

**SOMMA DEI DANNI DA UNGULATI
PERIZIATI DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E DALL'ATC RA3 FAENTINO**

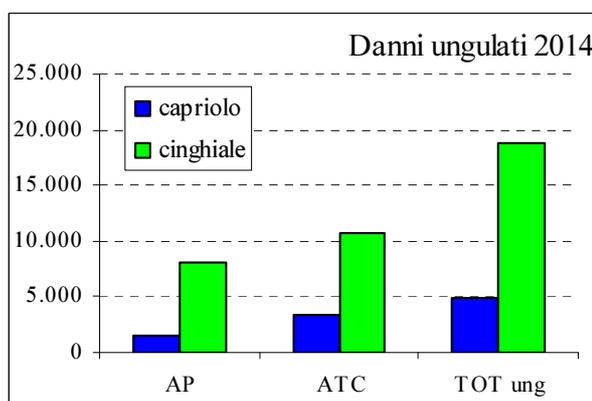
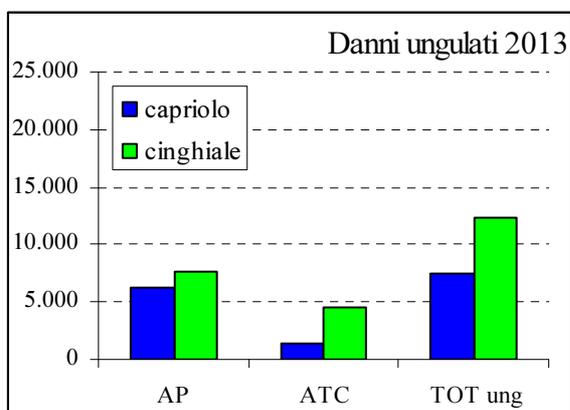
DANNI LORDI	2012			2013		
	AMM.PROV.	ATC	TOT	AMM.PROV.	ATC	TOT
capriolo	4.857,00	5.862,31	10.719,31	6.195,00	1.356,59	7.551,59
cinghiale	9.008,50	13.587,61	22.596,11	7.711,00	4.575,85	12.286,85
totale ungulati	13.865,50	19.449,92	33.315,42	13.906,00	5.932,44	19.838,44
tutte le specie	422.882,87	57.726,28	480.609,15	163.155,04	30.320,49	163.155,04
capriolo/tot spp	1,15%	10,16%	2,23%	3,80%	4,47%	3,90%
cinghiale/tot spp	2,13%	23,54%	4,70%	4,73%	15,09%	6,35%
ungulati/tot spp	3,28%	33,69%	6,93%	8,52%	19,57%	10,25%

DANNI LORDI	2014		
	AMM.PROV.	ATC	TOT
capriolo	1.596,00	3.325,87	4.921,87
cinghiale	8.105,53	10.679,79	18.785,32
totale ungulati	9.701,53	14.005,66	23.707,19
tutte le specie	138.829,20	44.557,72	183.386,92
capriolo/tot spp	1,15%	7,46%	2,68%
cinghiale/tot spp	5,84%	23,97%	10,24%
ungulati/tot spp	6,99%	31,43%	12,93%

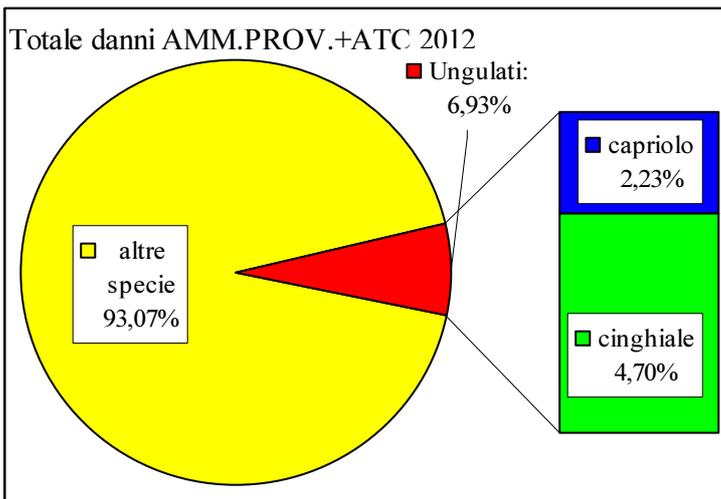
Tabella 15: importanza dei danni da ungulati rispetto al totale dei danni periziati.



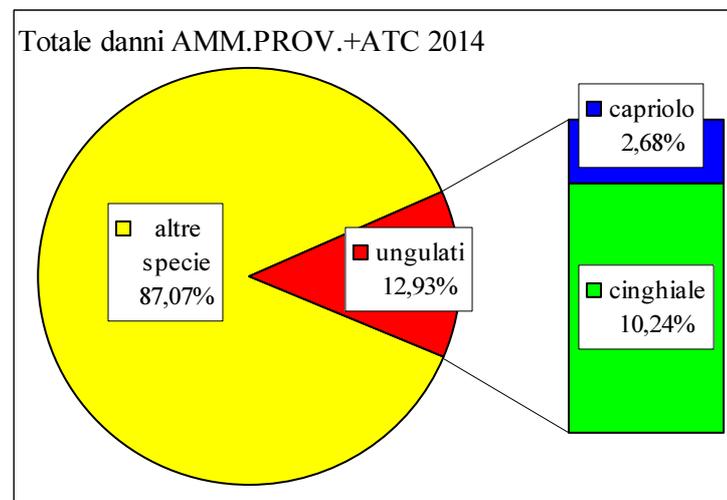
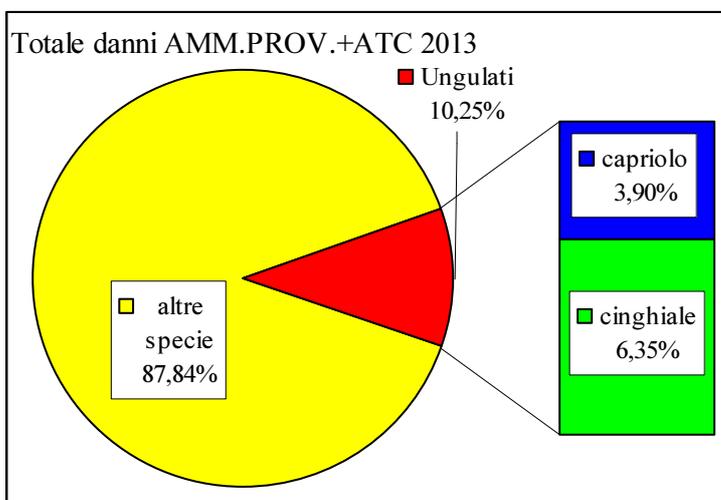
Considerando gli importi lordi dei danni da ungulati indennizzati, si può osservare che pur essendo in continua leggera diminuzione, si evidenzia un peso percentuale maggiore sul totale liquidato (si osservino i grafici successivi)



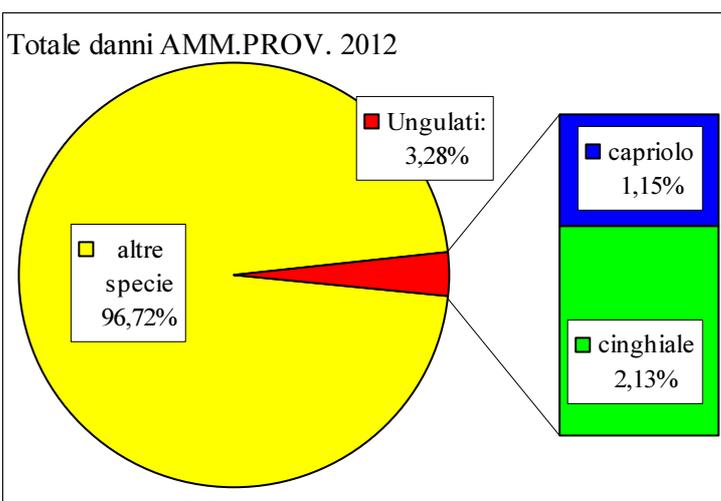
Andamento dei danni lordi da ungulati nel triennio 2012-2014.



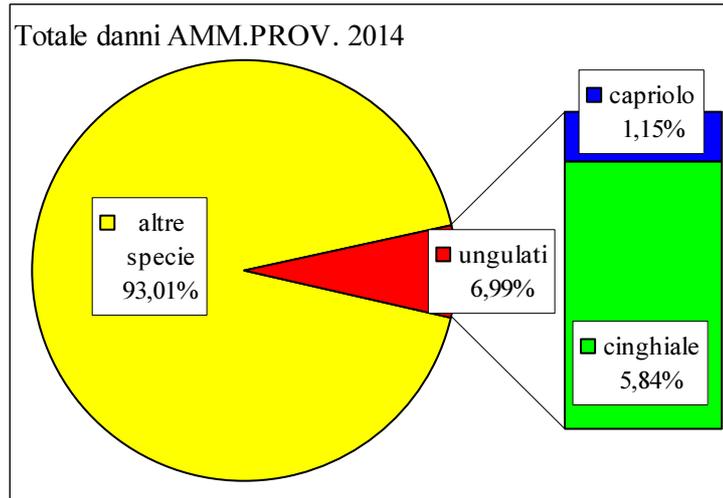
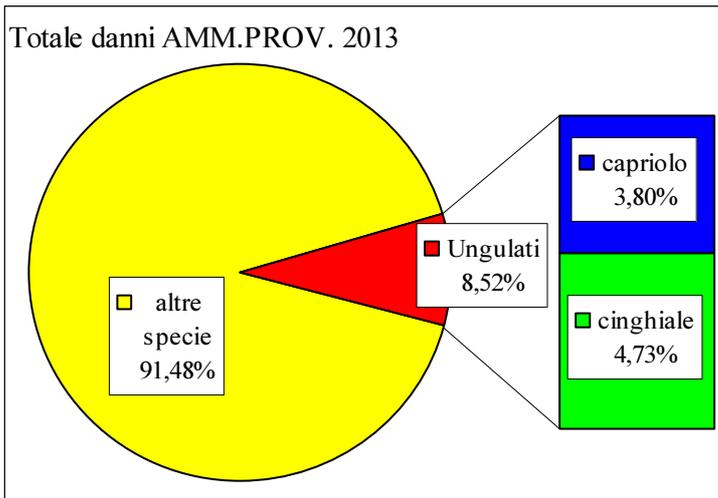
Danni Amministrazione Provinciale + ATC,
 La percentuale dei danni da ungulati sul totale di quelli periziati, evidenzia che il peso percentuale delle due specie è aumentato, con variazioni interessanti a seconda che i danni si siano verificati dentro o fuori le aree di tutela (si osservino i grafici successivi) con un peso del cinghiale sempre maggiore rispetto al capriolo.



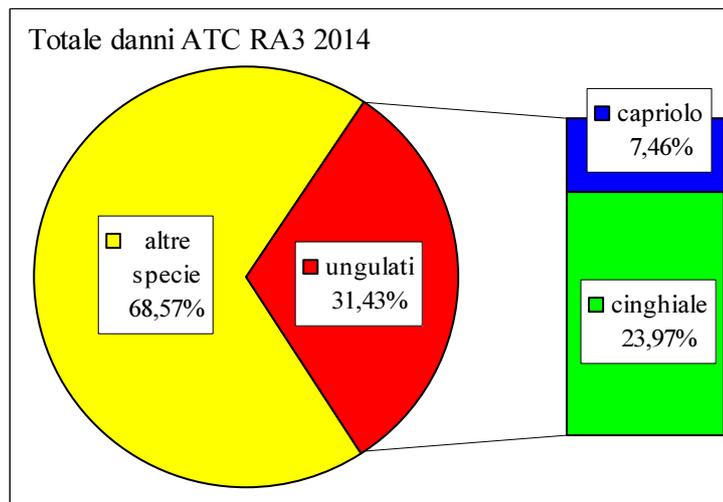
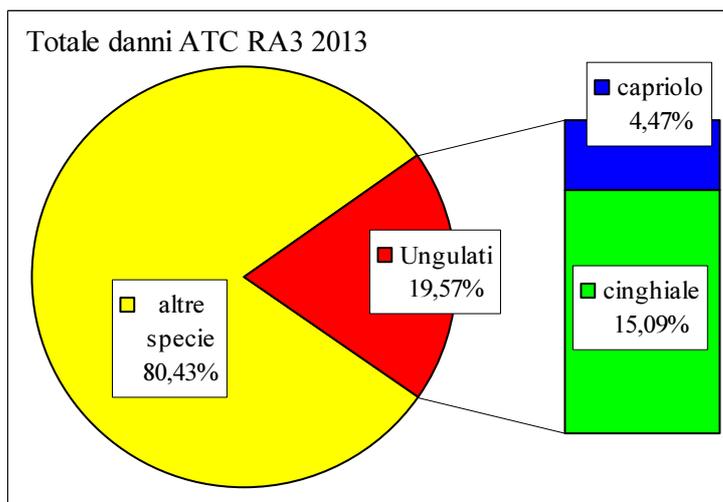
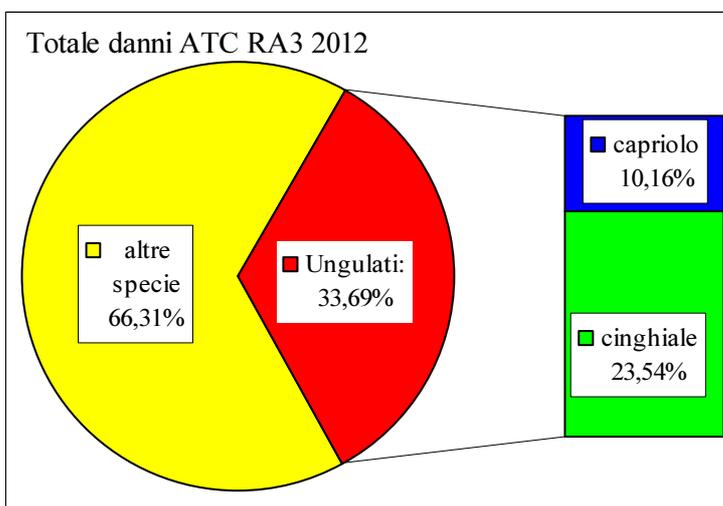
Ripartizione percentuale dei danni nel triennio 2012-2014 (AP+ATC).



Danni Amministrazione Provinciale
 Nelle zone di tutela la percentuale dei danni da ungulati, sul totale dei danni liquidati si evidenzia in continua oscillazione, con un peso del cinghiale sempre maggiore rispetto al capriolo.



Ripartizione percentuale dei danni nel triennio 2012-2014 (solo AP).



Ripartizione percentuale dei danni nel triennio 2012-2014 (solo ATC).

Danni ATC RA3

In ATC RA3 la percentuale dei danni da ungulati, sul totale dei danni liquidati, si evidenzia in continua oscillazione, con un peso del cinghiale sempre maggiore rispetto al capriolo.

CARTA DELLE VOCAZIONI FAUNISTICHE

In questa prospettiva già nel 1999 la regione Emilia-Romagna, con la seconda edizione della carta delle vocazioni faunistiche, fornì un pioneristico strumento operativo di programmazione, con mappe di vocazione per diverse specie di fauna autoctona di interesse venatorio e le linee guida gestionali. I modelli di idoneità erano piuttosto innovativi, dato che prevedevano una mappa di vocazione biotica (che descriveva l'area adatta ad una specie secondo le sue caratteristiche biologiche e le sue esigenze ambientali) e una mappa di vocazione agro-forestale (che considerava l'area idonea alla specie in cui la sua presenza è economicamente compatibile).

Nel 2005 i modelli furono aggiornati utilizzando basi cartografiche più dettagliate e moderne e nuovi campionamenti di dati di base. La redazione del piano faunistico provinciale 2009-2014 poté quindi fare tesoro delle nuove carte per arrivare ad una prima pianificazione delle densità obiettivo, cioè densità alle quali si vogliono mantenere alcune specie, modulandole secondo la vocazione faunistica e il rischio di danno alle colture agricole.

Nel gennaio 2013 è stata approvata una nuova versione della carta delle vocazioni, che contiene linee guide gestionali aggiornate e modelli di idoneità agro-forestale maggiormente affinati, più rispondenti alle necessità di appianare i possibili conflitti con le attività economiche e le relative componenti sociali.

Un'attenta analisi della trasposizione delle carte regionali sul territorio provinciale e una lettura critica delle nuove linee guida consentono di aggiornare la pianificazione delle densità degli ungulati in provincia di Ravenna.

MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

L'evoluzione naturale della vegetazione degli ultimi decenni nella fascia montana e collinare ha fatto diminuire la ricettività complessiva di questa porzione del territorio provinciale. In particolare l'invecchiamento dei cedui ha finito per incidere negativamente sullo sviluppo del sottobosco: i cedui invecchiati, a causa della coltre continua hanno una scarsa penetrazione della luce solare con conseguente riduzione degli strati erbaceo ed arbustivo. La ripresa del bosco negli ex-coltivi e nelle praterie e lo sviluppo dei felceti e ginestrai in molte aree aperte, hanno finito per diminuire l'estensione dei pascoli. Questi fenomeni di trasformazione del paesaggio montano incidono sulle disponibilità di risorse alimentari e rischiano di favorire lo spostamento degli animali in aree a prevalente vocazione agricola con possibile innesco di conflitti. Sono quindi sempre più auspicabili interventi atti a ripristinare ambienti più adatti nella fascia montana e collinare (diradamenti selvicolturali, miglioramenti dei pascoli).

In realtà il miglioramento ambientale trova moltissime applicazioni in tutto il territorio, anche all'interno di Oasi e dei grandi complessi demaniali: bastano ripristini di arbusti e siepi, sfalci di praterie abbandonate per creare ambienti naturali più ricettivi e quindi dissuadere gli ungulati all'uso di superficie agricole.

ANALISI PER SPECIE

A) CINGHIALE *Sus scrofa*

ANALISI DEL PIANO VIGENTE

Il piano faunistico venatorio 2009-2014 ha suddiviso il territorio collinare e montano in due distinte aree di gestione, coincidenti con i diversi distretti di gestione faunistico venatoria.

Un'analisi più dettagliata dell'uso del suolo per ciascuno dei due Distretti e degli Istituti di Gestione, ci permette di meglio comprendere quanto sopra indicato.

DISTRETTO 1 - BRACCATA: USO DEL SUOLO

Cod.	descrizione	ha	categoria accorpata
Qi	1.3.1.2 Aree estrattive inattive	8,19	improduttivo
Sn	2.1.1 Seminativi in aree non irrigue	3.570,81	seminativi
Se	2.1.2.1 Seminativi semplici	320,81	seminativi
So	2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica	26,63	altre colture
Cv	2.2.1.1 Vigneti	519,61	vigneti
Cf	2.2.1.2 Frutteti e frutti minori	1.960,03	frutteti
Co	2.2.2 Oliveti	193,45	altre colture
Cp	2.2.3.1 Pioppeti colturali	2,55	altre colture
Cl	2.2.3.2 Altre colture da legno (noceti, ecc.)	22,09	altre colture
Pp	2.3.1 Prati stabili	360,41	prati
Zt	2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti	25,62	altre colture
Zo	2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi (es. orti per pensionati)	161,94	altre colture
Ze	2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	600,59	altre colture
Bq	3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	9.851,36	latifoglie
Bs	3.1.1.3 Boschi a prevalenza di salici e pioppi	8,15	latifoglie
Bc	3.1.1.5 Castagneti da frutto	263,38	latifoglie
Ba	3.1.2 Boschi di conifere	734,81	conifere
Bm	3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie	954,24	misti
Tn	3.2.3.1 Aree con vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi	876,84	latifoglie
Ta	3.2.3.2 Aree a rimboschimenti recenti	182,14	conifere
Dr	3.3.2 Rocce nude, falesie, affioramenti	3,07	improduttivo
Dc	3.3.3.1 Aree calanchive	470,93	improduttivo
Dx	3.3.3.2 Aree con vegetazione rada di altro tipo	19,57	prati
Av	5.1.1.4 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	180,25	improduttivo
Ax	5.1.2.3 Bacini artificiali di varia natura	9,08	improduttivo
	TOTALE	21.326,54	

categoria	ha	%
latifoglie	10.999,73	51,6%
seminativi	3.891,62	18,2%
frutteti	1.960,03	9,2%
altre colture	1.032,87	4,8%
misti	954,24	4,5%
conifere	916,95	4,3%
improduttivo	671,51	3,1%
vigneti	519,61	2,4%
prati	379,98	1,8%
Totale	21.326,54	

Nel **Distretto 1** quindi i boschi rappresentano il 60,4%, il rimanente 39,6% a terreni agricoli, sono costituiti da fruttiferi per ha 1.960,03 (9,2%), da vigneti per ha 519,61 (2,4%), da seminativi per ha 3.891,62 (18,2%) e da foraggere per ha 1.051,49 (4,9%). I tratti forestali sono per lo più rappresentati da cedui e da cedui invecchiati, raramente da fustaie mature ed ancora meno da alto fusto. La sostanziale insufficienza di fonti trofiche in bosco, associata alla compenetrazione fra bosco e coltivo, spinge il cinghiale ad aumentare la mobilità e a frequentare le aree aperte coltivate. Ciò è ancor più evidente negli anni con minore produzione di castagne ed altri frutti duri.

DISTRETTO 2 - GIRATA: USO DEL SUOLO

Cod.	descrizione	Totale	categoria accorpata
qi	1.3.1.2 Aree estrattive inattive	13,12	improduttivo
sn	2.1.1 Seminativi in aree non irrigue	2.975,71	seminativi
se	2.1.2.1 Seminativi semplici	2.030,64	seminativi
sv	2.1.2.2 Vivai	10,73	altre colture
so	2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica	11,22	altre colture
cv	2.2.1.1 Vigneti	1.955,87	vigneti
cf	2.2.1.2 Frutteti e frutti minori	8.582,52	frutteti
co	2.2.2 Oliveti	41,63	altre colture
cp	2.2.3.1 Pioppeti colturali	2,56	altre colture
cl	2.2.3.2 Altre colture da legno (noceti, ecc.)	10,12	altre colture
pp	2.3.1 Prati stabili	127,10	prati
zt	2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti	45,78	altre colture
zo	2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi (es. orti per pensionati)	122,40	altre colture
ze	2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	195,44	altre colture
bq	3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	1.088,23	latifoglie
bs	3.1.1.3 Boschi a prevalenza di salici e pioppi	12,64	latifoglie
bm	3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie	12,94	latifoglie
tn	3.2.3.1 Aree con vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi	824,33	conifere
ta	3.2.3.2 Aree a rimboschimenti recenti	46,38	misti

Cod.	descrizione	Totale	categoria accorpata
dr	3.3.2 Rocce nude, falesie, affioramenti	3,50	latifoglie
dc	3.3.3.1 Aree calanchive	891,32	conifere
dx	3.3.3.2 Aree con vegetazione rada di altro tipo	21,14	improduttivo
ui	4.1.1 Zone umide interne	12,01	improduttivo
af	5.1.1.1 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	84,50	prati
av	5.1.1.4 Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	299,97	improduttivo
ax	5.1.2.3 Bacini artificiali di varia natura	31,64	improduttivo
	TOTALE	19.453,44	

categoria	Totale	%
frutteti	8.582,52	44,1%
seminativi	5.006,34	25,7%
vigneti	1.955,87	10,1%
conifere	1.715,65	8,8%
latifoglie	1.117,32	5,7%
altre colture	439,88	2,3%
improduttivo	377,89	1,9%
prati	211,59	1,1%
misti	46,38	0,2%
TOTALE	19.453,44	

Nel **Distretto 2** i boschi rappresentano appena il 14,7%, a fronte del rimanente 83,3% a terreni agricoli, che sono costituiti prevalentemente da fruttiferi per ha 8.582,52 (44,1%), da vigneti per ha 1.955,87 (10,1%), da seminativi per ha 5.006,34 (25,7%) e da foraggere per ha 589,48 (3,0%). La grande presenza di colture intensive ad alto reddito, la sostanziale insufficienza di fonti trofiche in bosco, (i boschi sono appena rappresentati), associata alla sostanziale compenetrazione fra bosco e coltivo, spinge il cinghiale ad aumentare la mobilità e a frequentare le aree aperte coltivate. Ciò è ancor più evidente negli anni con minore produzione di castagne ed altri frutti duri.

DINAMICA DELLA SPECIE

Il territorio della provincia di Ravenna al di là delle aree potenzialmente adatte alla specie, possiede una rete di aree protette (Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, Oasi,) che in virtù della semplice assenza di pressione venatoria costituisce un riparo sicuro ed un vero serbatoio di cinghiali che vanifica i risultati gestionali raggiunti nelle zone cacciabili. Da qui una delle maggiori difficoltà nel gestire la specie che ricordiamo non solo provoca danni alle colture cerealicole e frutticole in genere, ma che è caratterizzata anche da incrementi riproduttivi molto più elevati (anche 10-20 volte superiori ad alcuni cervidi). Secondo le stime effettuate dall'ATC RA3, a partire dai conteggi dei feti, l'incremento utile annuo medio potenziale è stato tra il 2009 e il 2014 del 78% con un minimo di 46% e un massimo di 137%, come riportato nella sottostante tabella.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cinghiale	294	220	297	289	204	300
I.U.A. stimato	46%	81%	137%	58%	53%	94%

L'IUA riportato in tabella è stimato dall'analisi della fertilità e della fecondità delle femmine, ed è al netto di una percentuale di circa 15% che tiene conto della mortalità dei piccoli nei primi mesi di vita.

Distretto 1, nella tradizionale area di caccia al cinghiale col metodo della battuta (desueta)/braccata (più comunemente diffusa), la gestione è stata affidata ai sensi del RR1/08, alle squadre di caccia al cinghiale. Squadre che, anche in conseguenza della continua diminuzione numerica dei cacciatori, sono sempre più dipendenti da cacciatori residenti in loco e che pertanto possono garantire un attento collegamento alle realtà territoriali ed agricole del paese. Si è scelta una gestione "corale", mediante la possibilità di caccia in rotazione giornaliera delle sei squadre autorizzate, su una disponibilità totale di dieci zone di caccia, in quanto gravanti su un distretto di limitate dimensioni, ove l'ungulato può permettersi grandi spostamenti, arrecando nel contempo gravi danni secondo le caratteristiche colturali e locali. Le squadre sono chiamate a provvedere all'intera gestione della specie in maniera continuativa e corale per tutti i 12 mesi dell'anno, facendosi altresì carico dei danni che lo stesso ATC si trova a liquidare alla componente agricola.

Distretto2, realizzato conseguentemente alla naturale espansione del cinghiale verso le aree di pedecollina, fin quasi alla Via Emilia, con densità obiettivo bassa di 0,5 capi/kmq, si è introdotta la caccia collettiva col metodo della girata, organizzata in dieci gruppi con dieci parcelle. Le parcelle sono state assegnate in maniera fissa ai singoli gruppi, in funzione della residenza anagrafica dei cacciatori all'interno della parcella stessa, e pertanto in grado di garantire il migliore collegamento con la componente agricola locale. Come per il precedente distretto ogni gruppo di girata è chiamato a provvedere all'intera gestione della specie in maniera continuativa per tutti i 12 mesi dell'anno, facendosi altresì carico dei danni che lo stesso ATC si trova a liquidare alla componente agricola della parcella assegnata.

Le condizioni favorevoli allo sviluppo della specie sono altresì documentate dall'entità dei prelievi.

Distretto 1 braccata	Zona 1	Zona 2	Zona 4	Zona 5	Zona 6	Zona 7	Zona 8	Zona 9	Zona 10	Zona 11	TOT
2009/10	14	11	18	12	58	59	7	26	11	5	203
2010/11	16	20	12	16	61	70	18	58	12	14	297
2011/12	15	20	8	21	74	90	17	47	15	10	317
2012/13	1	30	6	11	42	53	2	43	10	7	205
2013/14	7	15	21	8	62	70	17	62	9	14	285

Tabella 16: andamento degli abbattimenti nel distretto 1 - braccata.

Distretto 2 girata	Zona 1	Zona 2	Zona 3	Zona 4	Zona 5	Zona 6	Zona 7	Zona 8	Zona 9	Zona 10	TOT
2009/10											
2010/11	0	7	2	3	8	5	16	13	33	6	93
2011/12	0	0	16	9	27	17	24	16	31	16	156
2012/13	24	12	9	12	45	8	20	8	12	16	166
2013/14	5	7	13	12	10	13	11	20	14	13	118

Tabella 17: andamento degli abbattimenti nel distretto 2 - girata.

ANALISI DELLA CARTA DELLE VOCAZIONI

Leggendo le mappe della **Carta di vocazione regionale**, in particolare la **Carta di vocazione potenziale** (fig.3) si evince che l'area potenziale della specie, oltre a coprire l'intera area collinare e pedo-collinare, effettivamente occupata in modo stabile dalla specie, presenta delle potenziali aree di colonizzazione anche in pianura, ove il cinghiale non deve assolutamente giungere. L'area cartografata nella zona collinare tende a coincidere con l'insieme dell'area di gestione dei due distretti sopra descritti. Solo la fascia di pianura sembra non essere potenzialmente idonea ad un insediamento stabile.

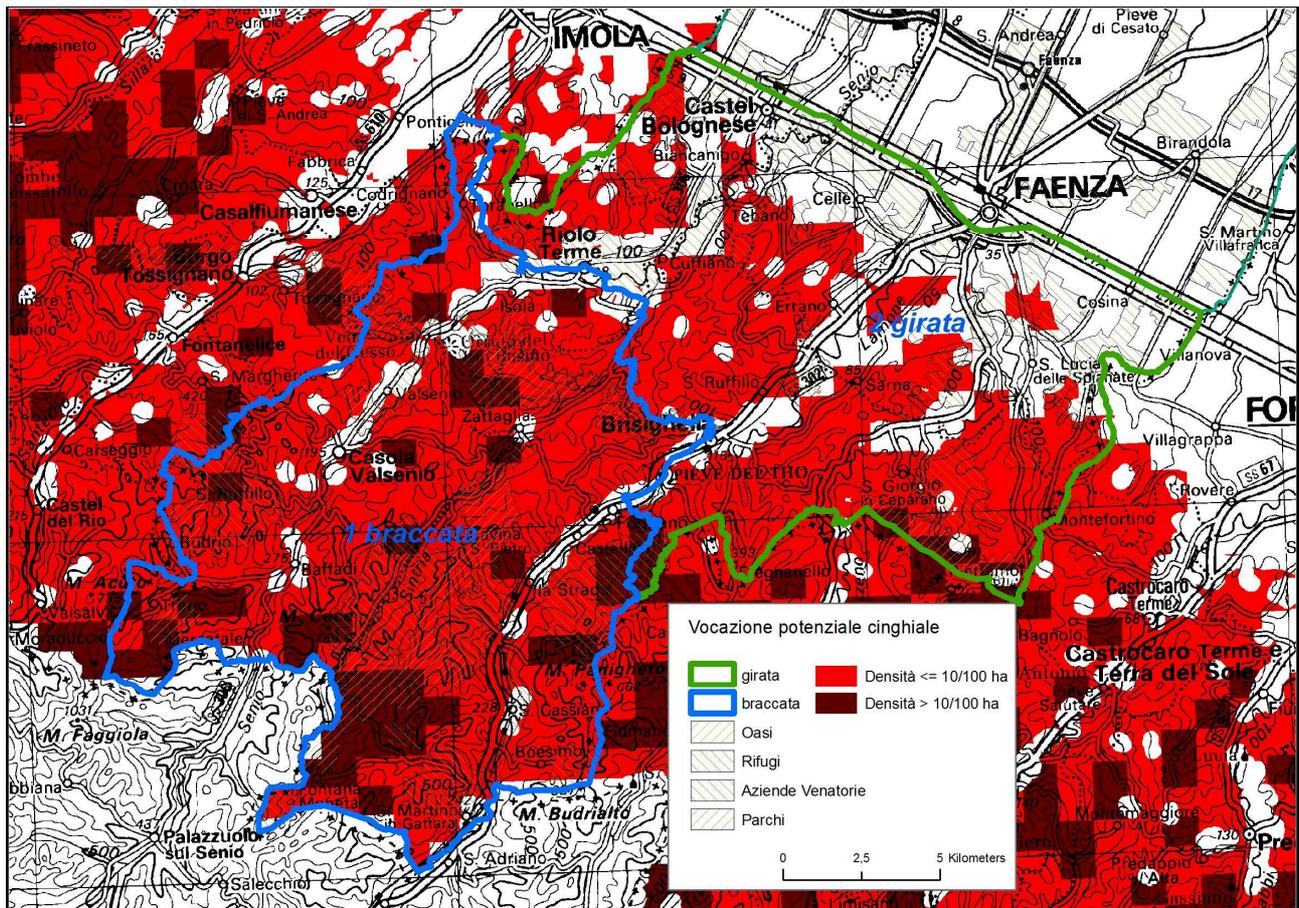


Figura 3: vocazione potenziale del cinghiale

La **carta di idoneità biotica** del cinghiale (fig. 4) identifica come più o meno adatta alla specie, un'area meno estesa della precedente e che tende a coincidere col il Distretto 1, della braccata. La fascia medio-bassa della collina sembra non essere potenzialmente idonea ad un insediamento stabile.

In realtà gli ambienti maggiormente frequentati dal cinghiale spaziano dai grandi complessi forestali con caducifoglie mature e con produzione di frutti duri come ghiande, faggi e castagne, ai boschi cedui e agli arbusteti. Cedui e arbusteti garantiscono una buona copertura (area di rimessa), rappresentano un buon rifugio, ma possono essere insufficienti per alimentare il cinghiale, che quindi può essere indotto a continue incursioni nelle aree agricole. Purtroppo l'intera collina ravennate rappresenta a pieno queste realtà, realtà che sono continuamente frammiste alle aree agricole, specialmente nella fascia della bassa collina. Motivo per cui il cinghiale sta da tempo popolando l'intera area sopra descritta nella cartografia della vocazione potenziale.

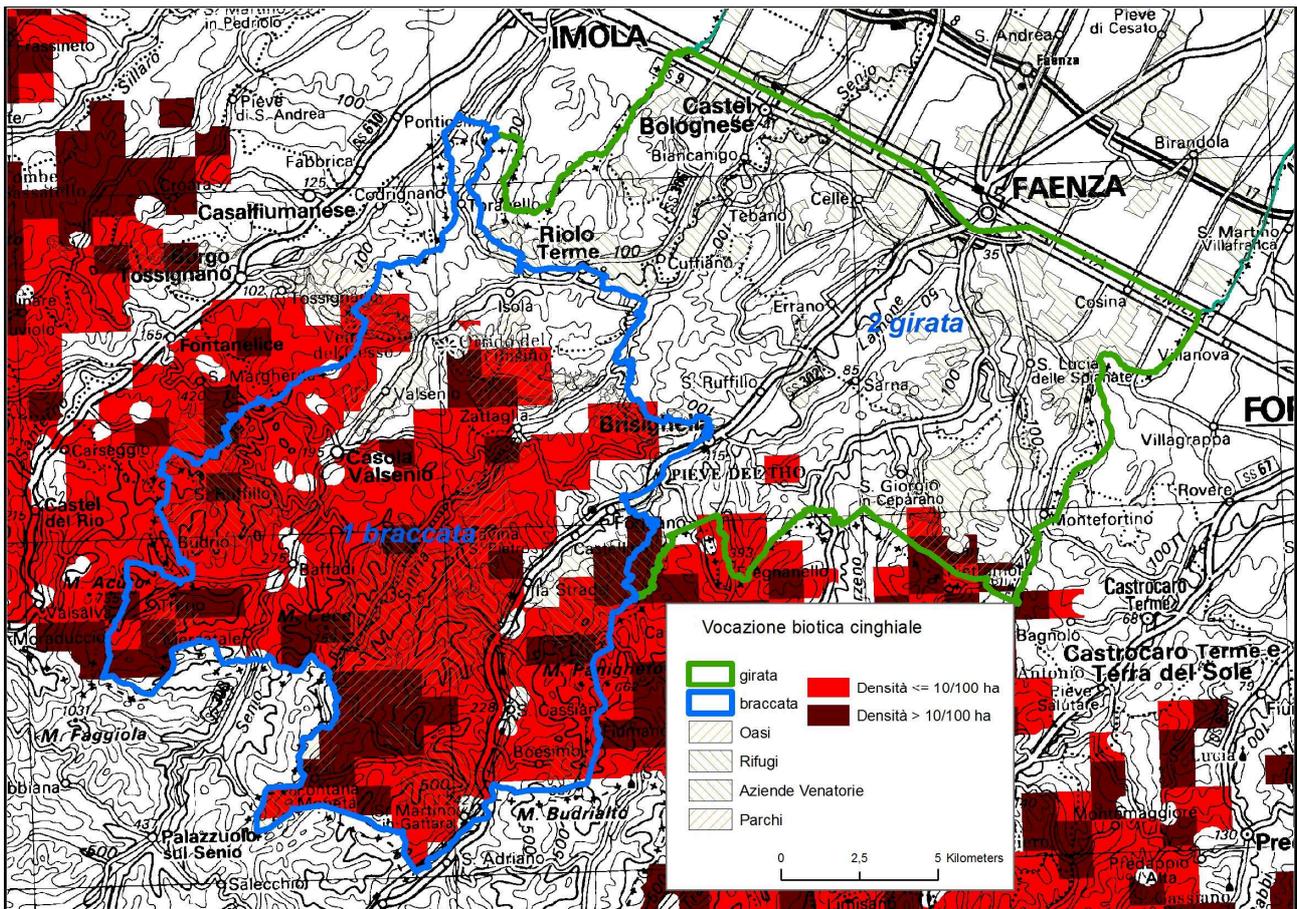


Figura 4: vocazione biotica del cinghiale

La **Carta di rischio agro forestale** (fig.5) rappresenta una situazione più realistica di quella biotica ed evidenzia i forti rischi di danneggiamento delle colture a seminativo, frutteto e vigneto, per giungere a sottrarre completamente le aree interessate dall'insieme delle predette tipologie di colture. Cosa questa che pur rappresentando perfettamente la realtà agricola della collina ravennate, non tiene conto che lo stesso territorio è strettamente frammisto a quello coltivato, fra l'altro con colture da pregio: frutteti e vigneti. Motivo per cui la popolazione di cinghiale in provincia di Ravenna è ormai da decenni insediata e necessita di essere gestita in maniera stabile, in ambedue le fasce citate.

La provincia di Ravenna si caratterizza infatti per piccoli complessi boscati, generalmente gestiti a ceduo/ceduo invecchiato, alternati a grossi complessi agricoli fin dalla fascia più alta della collina. Le colture invece, prevalentemente seminativi gestiti a cereali, vengono sempre più spesso sostituite da frutteti e vigneti a maggior reddito, fattore questo che rende particolarmente problematico il mantenimento di un rischio basso di conflitti fra cinghiale ed attività antropiche.

Sono state proprio l'insieme della realtà agricola provinciale, bisogna di protezione dalle incursioni del cinghiale, associata ai problemi gestionali della maggiore antropizzazione della fascia di bassa-collina, rete viaria, attività economiche in primis, e la naturale espansione della popolazione verso la pianura, favorita dai sempre più diffusi corridoi ecologici, fiumi, torrenti ed aree protette, a spingere questa Provincia ad identificare il già citato Distretto 2 - girata.

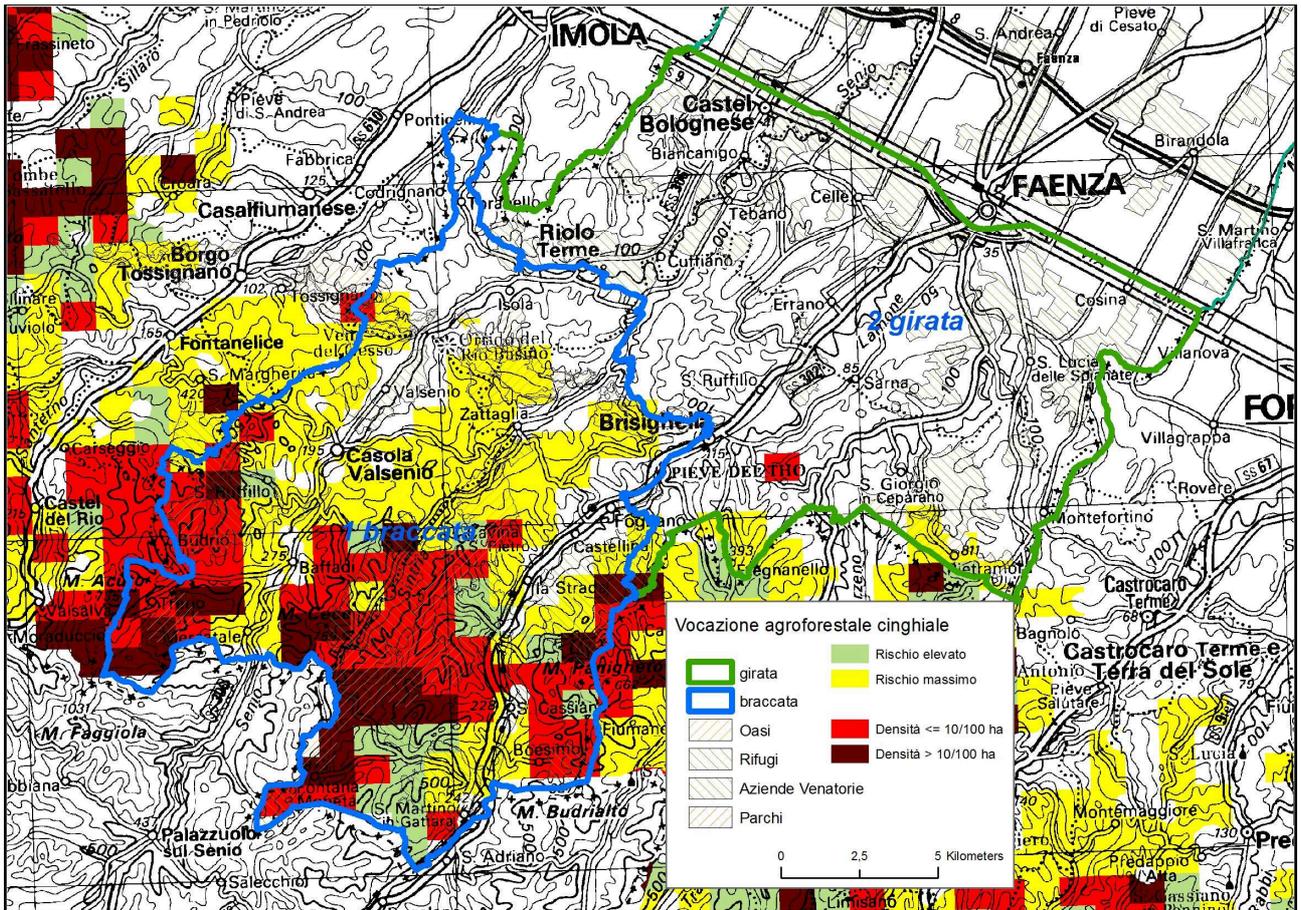


Figura 5: vocazione agroforestale del cinghiale

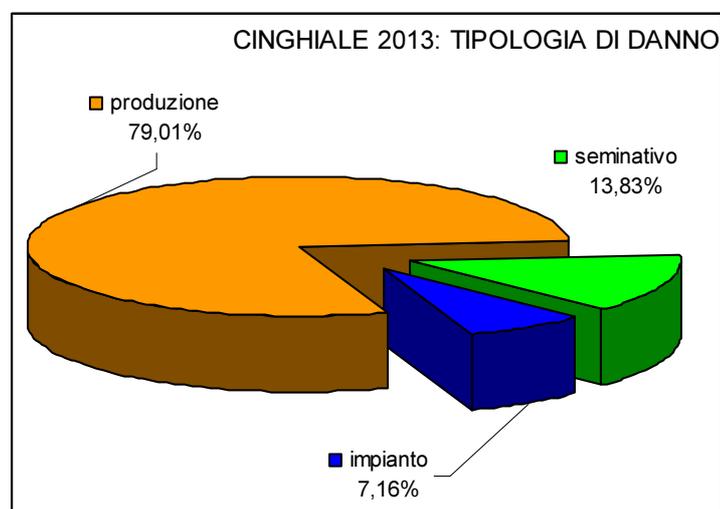
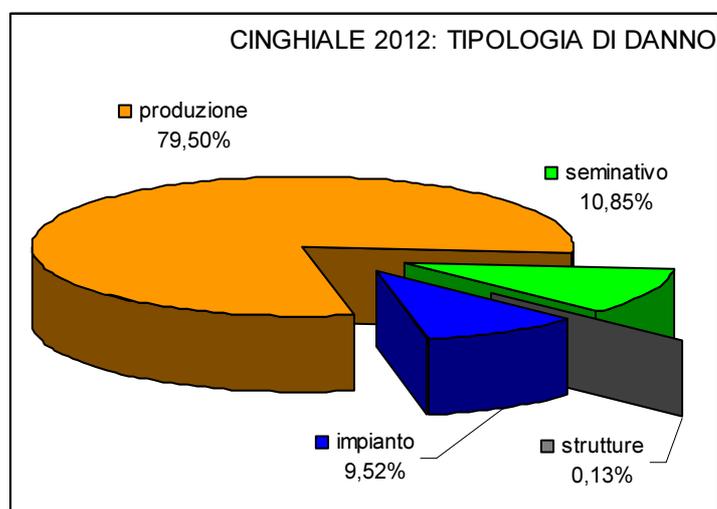
ANALISI DEI DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE INDENNIZZATI

Le caratteristiche biologiche del cinghiale ne fanno un ungulato molto diverso dai ruminanti, soprattutto per la dieta e la disposizione territoriale.

Il danneggiamento provocato alle colture non si limita alla perdita di biomassa vegetale aerea per ingestione o alla contaminazione dei raccolti per calpestio; l'azione di grufolamento, cioè l'aratura del suolo a colpi di grugno, associata all'asportazione delle radici, si traduce in pesanti e prolungate conseguenze sul cotico erboso e sugli strati superficiali del terreno. Le principali coltivazioni danneggiate dal cinghiale sono fruttiferi, vigneti, cereali e foraggere, che insieme assorbono il 75-80% degli esborsi per indennizzi di competenza della Provincia e degli ATC

DANNI DA CINGHIALE 2012 (AMM.PROV.+ATC)				DANNI DA CINGHIALE 2013 (AMM.PROV.+ATC)			
EVENTI	COLTURA	EURO	%	EVENTI	COLTURA	EURO	%
13	Uva - produzione	9.938,96	44,0%	9	Castagno - prod.	5.801,50	47,2%
9	Castagno - produzione	3.345,00	14,8%	8	Uva - produz.	2.321,07	18,9%
4	Kiwi - impianto	1.850,00	8,2%	1	Erba medica	1.524,00	12,4%
3	Erba medica	1.779,00	7,9%	2	Castagneto - impianto	510,00	4,2%
9	Mais	1.752,50	7,8%	4	Mais	430,17	3,5%
2	Kiwi - produzione	1.475,00	6,5%	1	Zafferano	327,00	2,7%
1	Susine - produzione	684,00	3,0%	1	Albicocche - produz.	232,00	1,9%
2	Albicocche - produzione	660,00	2,9%	1	Kiwi - impianto	201,60	1,6%
2	Favino	572,50	2,5%	2	Grano	185,84	1,5%
1	Albicocchi - impianto	153,00	0,7%	1	Sorgo	181,44	1,5%
1	Prati	100,00	0,4%	1	Prati	175,00	1,4%
1	Ciliegi - impianto	78,90	0,3%	1	Noci - produz.	147,00	1,2%
1	Sorgo	60,00	0,3%	1	Peschi - impianto	93,60	0,8%
1	Girasole da mangime	47,50	0,2%	2	Girasole da seme	81,63	0,7%
1	Castagneto - impianto	40,00	0,2%	1	Olivo - impianto	75,00	0,6%
1	tubi irrigazione	30,00	0,1%				
1	Vigna - impianto	29,75	0,1%				
53	Totale cinghiale 2012	22.628,61		36	Totale cinghiale 2013	12.286,85	

Tabella 18: tipologia di colture danneggiate dal cinghiale.



DANNI DA CINGHIALE 2014 (AMM.PROV.+ATC)			
EVENTI	COLTURA	EURO	%
7	Sorgo	4.983,55	26,5%
4	Castagno - produzione	4.360,00	23,2%
6	Albicocche - produzione	2.964,29	15,8%
2	Erba medica	1.888,00	10,1%
3	Albicocchi - impianto	986,40	5,3%
3	Uva - produzione	965,25	5,1%
2	Girasole portaseme	562,80	3,0%
3	Grano	537,38	2,9%
1	Mais	444,50	2,4%
1	Favino	392,35	2,1%
3	Orzo	378,27	2,0%
1	Girasole da mangime	322,53	1,7%
36	Totale cinghiale 2014	18.785,32	

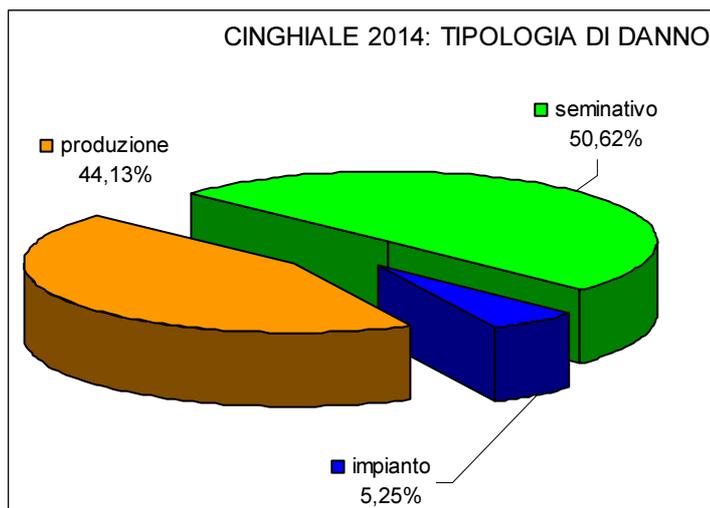


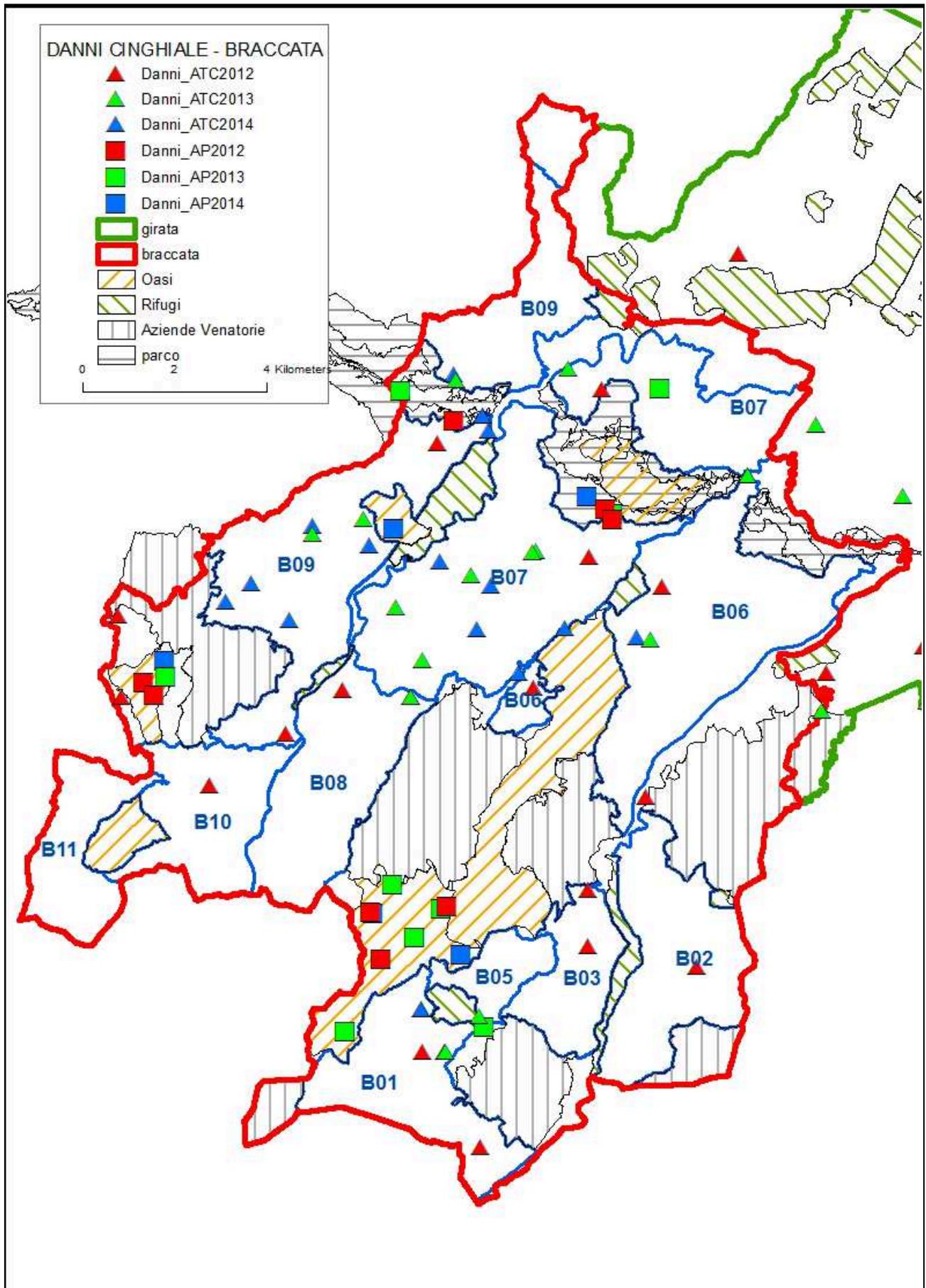
Tabella 19: tipologia di colture danneggiate dal cinghiale.

Inoltre il cinghiale ha un potenziale riproduttivo e un incremento utile annuo almeno 10 volte superiore ai cervidi, con una dinamica di popolazione ad andamento fluttuante, che ricorda più quella di lepri, conigli e roditori che non quella degli altri ungulati. In ambienti piuttosto produttivi e con clima relativamente mite come quelli del nostro appennino, il cinghiale risponde all'attuale pressione venatoria mettendo in atto tutte le strategie tipiche della specie, raggiungendo densità notevoli e provocando danni alle colture anche molto elevati. Il cinghiale normalmente cacciato può anticipare la pubertà (con femmine di 5-9 mesi ancora in età infantile e i denti da latte, ma già gravide) produce figliate numerose (con medie di 4-6 piccoli per parto) e talvolta, negli anni più favorevoli, può avere due parti all'anno.

Per meglio valutare la realtà dei danni arrecati da questa specie, avendo questa Provincia due soli distretti di caccia, se ne rappresenta la georeferenziazione per singola area.

DANNI NEL DISTRETTO 1 - BRACCATA NEL TRIENNIO 2012-2014

SETTORE	ASP (ha)	2012			2013			2014		
		importo	eventi	€/kmq	importo	eventi	€/kmq	importo	eventi	€/kmq
B01	969,79	640,00	2	65,99	210,00	1	21,65	381,05	3	39,29
B02	1.111,77	375,00	1	33,73	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
B03	538,36	241,00	2	44,77	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
B04	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B05	284,70	0,00	0	0,00	175,00	1	61,47			0,00
B06	1.899,63	904,50	3	47,61	55,20	1	2,91	216,00	1	11,37
B07	2.805,29	587,00	2	20,92	859,00	6	30,62	916,14	5	32,66
B08	1.085,79	160,00	1	14,74	134,38	1	12,38	346,50	1	31,91
B09	2.338,06	270,00	2	11,55	382,13	3	16,34	5.680,85	9	242,97
B10	801,78	780,00	3	97,28	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
B11	608,74	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
distretto braccata					51,60	2		0,00	0	
Zone di tutela in distretto braccata		3.633,50	8		0,00	0		6.298,00	6	
totale distretto1 (ATC+tutelato)	21.326,54	7.591,00	24	35,59	1.867,31	15	8,76	13.838,54	25	64,89

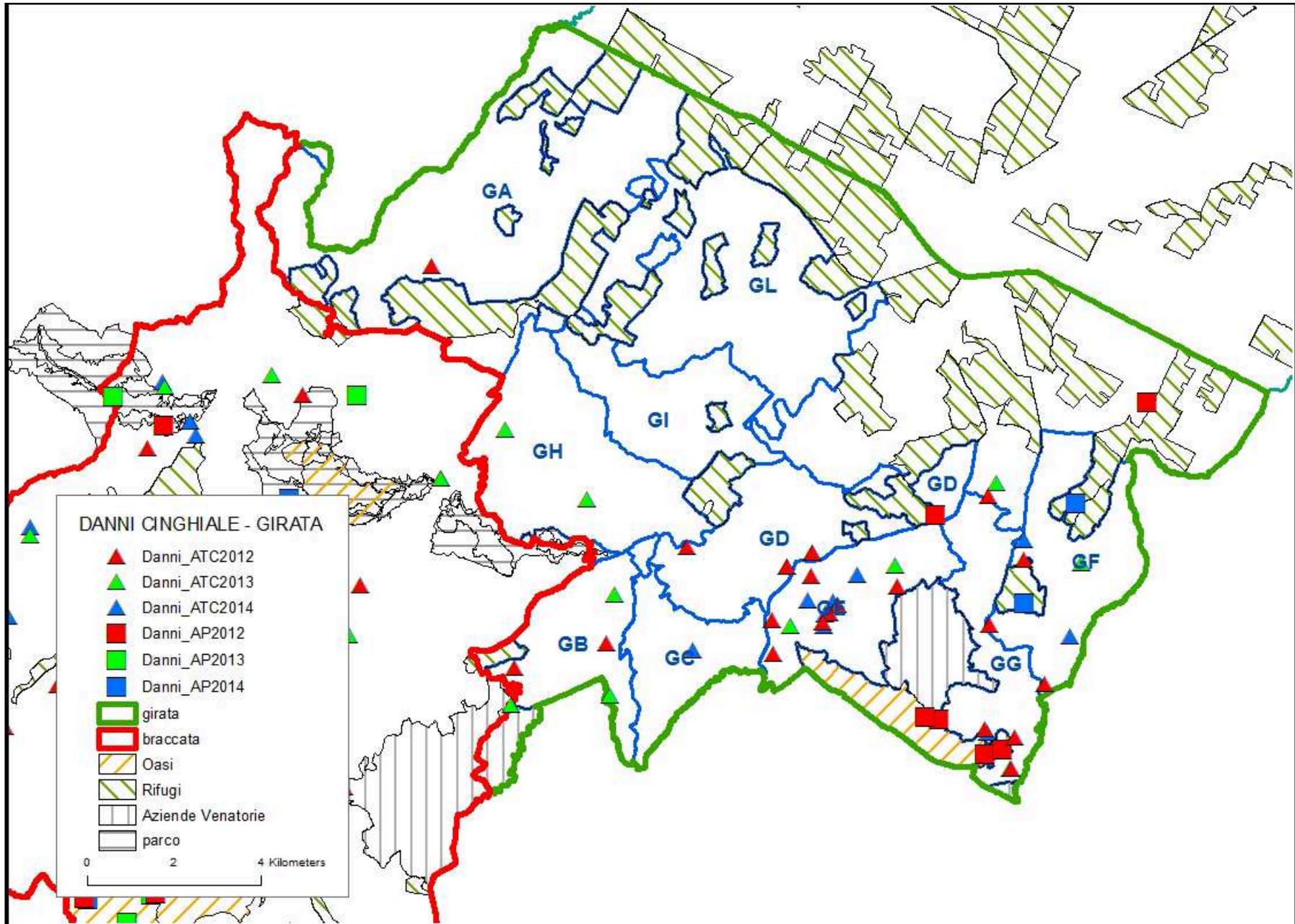


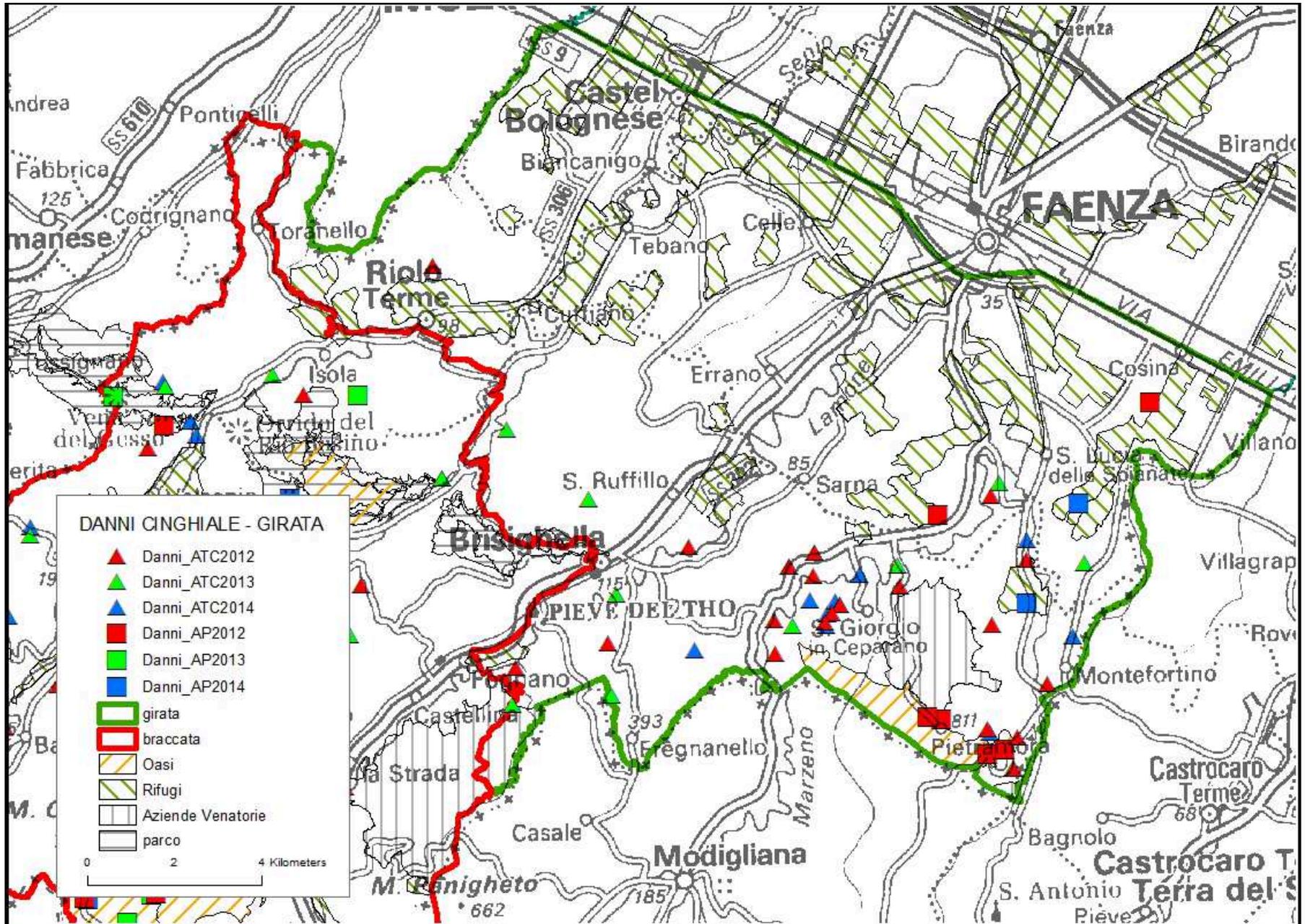
DANNI NEL DISTRETTO 2 - GIRATA NEL TRIENNIO 2012-2014

SETTORE	ASP (ha)	2012			2013			2014		
		importo	eventi	€/kmq	importo	eventi	€/kmq	importo	eventi	€/kmq
GA	2.470,79	60,00	1	2,43	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
GB	731,55	585,00	2	79,97	662,10	3	90,51	0,00	0	0,00
GC	697,54	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	337,50	1	48,38
GD	1.195,50	2.091,40	5	174,94	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
GE	848,06	4.367,97	8	515,06	292,60	2	34,50	1.813,70	5	213,87
GF	947,99	455,50	3	48,05	327,00	1	34,49	597,25	2	63,00
GG	861,83	2.070,24	4	240,21	1.091,00	1	126,59	390,80	1	45,35
GH	1.503,07	0,00	0	0,00	185,84	2	12,36	0,00	0	0,00
GI	927,57	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
GL	1.969,31	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00	0	0,00
distretto Girata	19.453,44	0,00	0		150,00	1		0,00	0	
<i>Zone di tutela in distretto girata</i>		5.375,00	6		7.711,00	11		1.807,53	2	
totale distretto2 (ATC+tut)	19.453,44	15.005,11	29	77,13	10.419,54	21	53,56	4.946,78	11	25,43

La georeferenziazione degli eventi dannosi, evidenzia come sia interessato uniformemente l'intero territorio collinare (anno 2012), con alcune concentrazioni nelle aree adiacenti agli Istituti protetti (Oasi, Parco), al cui interno la specie non è cacciata (anno 2013).

All'origine di questa situazione, vanno ricercate la compresenza di vasti tratti forestali ininterrotti e di colture sensibili come fruttiferi, cereali e foraggere, ma anche e soprattutto di vaste Aree Protette (oasi e parchi regionali) che fungono da serbatoio della specie, dai quali gli animali partono per incursioni nelle aree coltivate confinanti. Le problematiche si inaspriscono ulteriormente dove le squadre/gruppi di girata non si impegnano a sufficienza nelle opere di prevenzione.





AGGIORNAMENTO DELLE DENSITÀ OBIETTIVO: SOGLIA MASSIMA DI DANNO TOLLERABILE

Nella sottostante tabella sono evidenziati i danni da cinghiale liquidati rispettivamente da ATC RA3 e Provincia nei tre anni di riferimento, 2012, 2013 e 2014.

	2012			2013			2014		
	eventi	€	%	eventi	€	%	eventi	€	%
ATC RA 3	39	13.587,50	23,5	25	4.575,85	15,1	28	10.679,79	23,9
PROVINCIA	14	9.008,50	2,1	11	7.711,00	4,7	8	8.105,53	5,8
TOTALI	53	22.596,11	4,7	36	12.286,85	6,35	36	18.785,32	10,2

Tabella 20. Numero di eventi, indennizzo e percentuale (della specie nel territorio di pertinenza)

I recenti aggiornamenti della Carta delle vocazioni regionale, oltre ad offrire per gli ungulati autoctoni nuove carte di idoneità biotica e agro forestale, suggeriscono di fissare intervalli di valori di densità obiettivo per i cervidi, mentre per il cinghiale, data l'obiettivo difficoltà di censimento, propongono di fissare soglie massime di danno economico tollerabile e di rapportare a queste le quote di esemplari da abbattere. La soglia di danno economico va fissata per singolo distretto di gestione. L'obiettivo del prelievo complessivo deve ottenere la progressiva diminuzione dei danni attraverso la fissazione di soglie realistiche via via minori e il dispiegamento di tutti i metodi di caccia ammessi.

Nel caso del cinghiale, data la pressoché completa impossibilità di censirlo correttamente, la carta delle densità obiettivo secondo le nuove linee guida regionali, prevede di fissare non tanto dei livelli di densità di abbondanza della specie, quanto dei livelli massimi di danno economico tollerabile per fascia. Questi primi intervalli di valori applicabili per fascia vanno considerati come indicazioni sperimentali, da verificare entro periodi abbastanza ravvicinati, almeno per un triennio, prima di fissarli come obiettivi gestionali permanenti. Questi primi intervalli proposti devono aiutare la programmazione delle pressioni di caccia con l'obiettivo di abbassare su cifre più supportabili i danni economici, peraltro già in calo, che ora in certe realtà sono da ritenersi ancora alti. Per proporre delle prime soglie sperimentali attraverso dati credibili sono stati utilizzati i dati degli indennizzi liquidati nei due distretti da ATC e Provincia e ripartiti per Km² di superficie ASP.

Nel Distretto 1, avente superficie ASP di ha 21.326,54 risultano liquidati danni pari a € 36,41/Km².
Nel Distretto 2, avente superficie ASP di ha 19.453,44 risultano liquidati danni pari a € 52,04/Km².

DISTRETTO	SUP.HA ASP	2012		2013		2014		media 2012-2014
		indennizzo	€/km ²	indennizzo	€/km ²	indennizzo	€/km ²	€/km ²
1 - BRACCATA	21.326,54	7.591,00	35,59	1.867,31	8,76	13.838,54	64,89	36,41
2 - GIRATA	19.453,44	15.005,11	77,09	10.419,54	53,53	4.946,78	52,04	52,04
TOTALI		22.596,11		12.286,85		18.785,32		

Diventa pertanto obiettivo del vigente PFVP di diminuire/eliminare i conflitti fra cinghiale ed attività antropiche e le componenti sociali interessate.

A tale scopo questa Provincia si propone di diminuire i danni indennizzabili, sopra descritti, di almeno il 10% anno, per l'intera durata del piano stesso.

LINEE GESTIONALI SPECIFICHE

In questo contesto assume grande importanza l'utilizzo della georeferenziazione degli eventi dannosi all'interno delle singole zone/parcelle di caccia, permettendo di scindere i distretti di gestione nei sottomultipli di caccia, allo scopo di individuare le aree o i punti più caldi e guidare le necessarie azioni di contenimento.

L'attuale gestione della specie in provincia di Ravenna, fondata sul ricorso alla caccia collettiva nella forma della braccata nel Distretto 1, coincidente alla fascia più alta, e nella forma della girata nel Distretto 2, coincidente alla fascia più bassa di pedecollina, riesce a fronteggiare abbastanza bene i problemi in gran parte del territorio ad esclusione delle aree adiacenti ai grossi istituti di protezione.

Proprio per questo il Parco della Vena del Gesso Romagnola ha predisposto un idoneo piano di controllo che, a partire dalla stagione venatoria 2014-2015, troverà attuazione nel prossimo quinquennio.

Se si guarda all'evoluzione della presenza del cinghiale nel recente passato e allo sviluppo della sua gestione nel tempo, alcune tappe sono state fondamentali per contrastare la sua espansione e accrescere la responsabilizzazione degli operatori.

Sostanzialmente uguali le scelte gestionali nei due distretti:

- 1) obbligo del cacciatore di risarcire all'ATC RA3, competente per territorio, gli indennizzi liquidati agli agricoltori;
- 2) fornire da parte del cacciatore prestazioni di manodopera necessarie all'assistenza ed al montaggio dei presidi forniti da agricoltori e/o dall'ATC stesso.
- 3) stretto collegamento gestionale e politico fra gli organismi preposti in seno all'ATC ed il mondo agricolo: Agricoltori e loro Associazioni, allo scopo di raggiungere attraverso una stretta simbiosi e partecipazione dei comuni interessi alla più completa e totale pace sociale.

Qualora, gli organismi gestionali di ATC dovessero riscontrare che la squadra, il gruppo di girata o il singolo cacciatore di selezione, non provvedano agli obblighi gestionali di cui al presente capitolo, questi vengono sanzionati con l'esclusione dall'attività venatoria e sostituiti con altri.

Nel Distretto 2 della girata, come immediato futuro, allo scopo di contenere le presenze della specie entro gli obiettivi preposti, in presenza di corpi boscati compatti e continui con fitto sottobosco, o nelle aree calanchive ricche di cannetta e grossi roveti, la Provincia autorizzerà mini-braccate con un massimo di 3 cani abilitati "limiere" e un massimo di 15 cacciatori partecipanti.

In ambedue i distretti, accanto alle forme di caccie collettive storicamente utilizzate, sarà attivata anche la caccia di selezione, suddividendo gli attuali distretti in zone ed aree di prelievo assegnate a gruppi di cacciatori, in possesso delle richieste abilitazioni, che, sotto l'egida dell'ATC, sono chiamati a collaborare e relazionarsi con i gruppi organizzati già presenti in quel distretto.

L'attivazione di tutte le forme di caccia previste dalla vigente regolamentazione nazionale e regionale, rappresenta una grossa scommessa gestionale che questa Provincia e l'ATC competente per territorio intendono affrontare al fine di dare una risposta chiara ed univoca ad una imprenditoria agricola sempre più attenta ed esposta ad un mercato in forte crisi socio-economica.

Attivare tutte le forme di caccia possibili, ci permette di intervenire sul cinghiale, pur nel rispetto delle diverse modalità previste, in tempo reale e nei momenti in cui la specie può arrecare danno alle diverse produzioni agricole, sempre più intensive e specializzate, in aree marginali bisognose della massima tutela e protezione.

Sarà compito degli organi gestionali di ATC, raccogliere le richieste di necessità di assistenza e/o prevenzione degli imprenditori agricoli, attivando in ciascuna realtà agricola i cacciatori interessati, coordinando fra loro singoli selettori e componenti le squadre/gruppi di girata, al fine di predisporre le opere necessarie a prevenire gli eventi dannosi, quindi, successivamente avvivarle, integrandole,

le strategie di prelievo più consone, in concomitanza dei periodi più critici del ciclo colturale in oggetto, e in quantità necessarie a prevenire i danni da cinghiale, nelle aziende agricole e nelle parcelle strettamente interessate.

All'interno delle zone assegnate, le squadre di braccata, i gruppi di girata e i cacciatori di selezione sono pertanto tenuti a:

- 1) attenersi alle disposizioni tecnico-venatorie impartite dall'ATC, nonché alla massima collaborazione e rispetto reciproci sia sul piano umano, sia nel rispetto delle attività venatorie dei colleghi;
- 2) mantenere continui e corretti contatti con gli imprenditori agricoli locali, con il massimo impegno nella prevenzione dei danni, allestendo le richieste/opportune opere per la prevenzione delle colture;
- 3) rimborsare all'ATC RA3 le somme liquidate quali rimborso dei danni alle colture agricole;
- 4) partecipare alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale, stabiliti dall'ATC, anche all'interno degli Istituti di protezione limitrofi;
- 5) realizzare i piani di prelievo assegnati utilizzando tutte le rispettive opportunità venatorie possibili;

È importante evidenziare che ogni mancanza ai principi di cui sopra viene intesa di estrema gravità, in quanto capace di vanificare principi politico-gestionali di difficile convivenza, capaci di ledere interessi dell'insieme delle componenti sociali locali, portatori di dissidi e disturbi sociali anche importanti. Sarà quindi cura dell'ATC vigilare con estrema attenzione ed intervenire con la massima fermezza, escludendo dall'attività venatoria coloro i quali non si attengono a quanto stabilito.

Se nonostante la completa attuazione delle strategie di cui sopra, non fossero riscontrati i necessari giovamenti, al superare della soglia economica, si provvederà all'attivazione di idonei piani di controllo, mediante l'utilizzo di personale formato, diverso da quello impegnato nella corrente attività venatoria.

Analogamente si chiede alle Aziende Faunistiche il massimo impegno gestionale, sia nei confronti degli imprenditori agricoli direttamente interessati, sia nella completa realizzazione dei piani di prelievo, al fine di contenere le densità interne della specie ed impedendo eventuali scorribande esterne ai confini di pertinenza, attivando sia la caccia di selezione che quella collettiva con cani. Contrariamente, alla dimostrazione delle inadempienze della AFV, successivamente ai richiami previsti dalle norme di legge, si potrà giungere anche a periodi di sospensione della concessione stessa.

Per la fascia non vocata, a valle del Distretto 2 - Girata e a valle della SS9 Via Emilia, fino al mare, occorre attivare un completo e puntuale monitoraggio di tutte le aree più a rischio.

In particolare si prefigge l'istituzione di un **“Distretto di Pianura”** comprendente tutti i corridoi ecologici rappresentati da canali, torrenti e fiumi provenienti dalla collina e le porzioni agricole adiacenti, ove l'ATC competente per territorio, eventualmente attingendo a competenze e conoscenze dell'ATC collinare, provveda all'individuazione di gruppi di cacciatori di selezione, con i quali attuare un continuo monitoraggio delle presenze e puntuale verifica delle segnalazioni di ungulati pervenute allo scopo di una immediata rimozione di ogni esemplare avvistato, mediante prelievo in caccia od interventi di controllo faunistico con abbattimenti o catture in tutti i mesi dell'anno, ivi compresa la stagione di caccia come da calendario.

La modalità principale per evitare l'insediamento del cinghiale in pianura è stata ribadita nel testo dell'accordo Regione-Province-ISPRA sottoscritto il 26 ottobre 2011 (articolo 6, *"Ottimizzare l'efficacia del prelievo venatorio degli ungulati nelle aree non vocate introducendo eventuali modifiche al Calendario Venatorio regionale"*).

La fascia di pianura, non idonea al cinghiale, deve essere oggetto innanzitutto di attente verifiche delle segnalazioni, e in prospettiva, una volta valutate e garantite tutte le necessarie condizioni di sicurezza, deve essere interessata da opportuni prelievi venatori. In considerazione dei problemi legati alla sicurezza del tiro, i prelievi dovranno essere effettuati esclusivamente da altane fisse o mobili posizionate secondo le indicazioni di un perito balistico il quale dovrà definire anche il settore di tiro. Data la scarsa contattabilità del cinghiale, laddove le sue densità sono limitate, il piano di prelievo potrà accorpate le tradizionali classi di abbattimento e si potrà svolgere su finestre temporali più ampie. L'ATC provvederà alle assegnazioni ed ai relativi coordinamenti.

Tenendo anche conto delle recenti esperienze di questa Provincia, appena vissute in materia di abbattimento di daini in pianura, e nel rispetto di sensibilità diversificate, occorrerà intervenire nel più breve tempo possibile alla rimozione degli esemplari sconfinati nelle aree non vocate, valutando anche la possibilità di provvedere mediante cattura e successiva traslocazione nelle aree di collina soggette a gestione faunistico-venatoria.

I principali obiettivi per la gestione del cinghiale, per i prossimi anni, possono essere quindi così sintetizzati:

- 1) **Contenimento numerico** degli animali su tutto il territorio provinciale, provvedendo alla completa rimozione degli esemplari avvistati nella fascia non vocata;
- 2) Puntare ad una **progressiva riduzione dei danni** attraverso la fissazione di soglie realistiche, sempre minori e mediante l'utilizzo di tutti i metodi di caccia ammessi;
- 3) **Responsabilizzare maggiormente le squadre di braccata, i gruppi di girata e i cacciatori di selezione** nel mantenere su livelli accettabili i danni nei territori di loro competenza;
- 4) **Responsabilizzare maggiormente le AFV**, a causa della grossa mobilità caratteristica della specie occorre responsabilizzare maggiormente le AFV sia nella realizzazione dei piani di prelievo, mediante l'utilizzo di tutte le strategie venatorie ammesse dalla legge, sia nella più corretta e completa attività di prevenzione dei danni. In caso contrario questa Provincia potrà addivenire anche alla sospensione della concessione stessa.
- 5) **Proseguire il monitoraggio sanitario** ed effettuare le misurazioni biometriche su campioni importanti degli animali abbattuti, anche al fine di valutare ogni anno il potenziale riproduttivo della popolazione locale;
- 6) **Vietare ogni forma di pasturazione** con l'eccezione delle modalità previste da specifiche modalità venatorie o per la sicurezza nelle attività di controllo.

B) CAPRIOLO *Capreolus capreolus*

ANALISI DEL PIANO VIGENTE

Per una specie autoctona di piccole dimensioni con impatto potenziale sulle colture relativamente basso come il capriolo, le linee-guida della Carta delle vocazioni regionale prevedono una gestione complessiva di tipo conservativo, con modulazione delle densità ammissibili secondo i gradienti di idoneità ambientale agro forestale indicati.

Specie ecotonale per eccellenza, il capriolo trova gli habitat adatti nei paesaggi a mosaico di alta e bassa collina, con compresenza di boschi, boschetti, cespuglieti, pascolo, siepi e campi. È in queste aree pre-appenniniche caratterizzate da scarsa rappresentatività delle colture, comunque con prevalenza di pascoli e foraggiere, che il capriolo trova gli ambienti più idonei senza impatti sulle colture. Diverso è quando la specie si avvicina a colture intensive di cereali e soprattutto vigneti/frutteti.

La carta delle vocazionalità agro forestale del capriolo predisposta dalla RER, vista la *"elevata conflittualità con le attività agricole di pregio"*, prevede una zona a bassa densità coincidente con la bassa collina, con densità programmate fra *"i 3 e i 10 caprioli/kmq, una fascia alto-collinare cuscinetto con densità fissate a 11-15 capi/kmq e una fascia montana con densità superiori a 15 capi/kmq. Ovviamente, in caso di compresenza significativa di altri ungulati e di conflitti reali con le attività agricole, è necessario programmare le densità sui valori minimi proposti."*

Le cartografie di vocazionalità rappresentate nella Carta regionale per la Provincia di Ravenna, con l'eccezione delle aree di pianura, ove comunque questa specie viene ritenuta indesiderata, sostanzialmente coincidono fra loro e con le effettive aree in cui la specie è da tempo stanziata e gestita.

La gestione operativa in ambito provinciale, mediante la distrettualizzazione (due distretti omogenei delle are vocate ripartiti EST e OVEST), il censimento delle totalità delle aree a sud della Via Emilia, la zonizzazione degli abbattimenti, l'applicazione di una elevata pressione venatoria, un progressivo miglioramento dei risultati di prelievo, l'aumentare dell'esperienza degli operatori addetti ai prelievi e l'estensione dei periodi di prelievo, si sono tradotti nel mantenimento del capriolo su livelli di densità medi e medio-bassi, stabilizzandoli entro livelli compatibili col territorio, con conseguente diminuzione dei danni alle colture.

DINAMICA DELLA SPECIE

Sono di seguito indicati i prelievi realizzati negli ultimi anni di gestione di questa specie.

	distretto	SUS	2008			2009			2010			2011			2012			2013			2014	
			cens	dens	abb	cens	dens															
ZONA 1	est	958,12	196	17,93	28	201	18,38	30	198	18,11	33	165	15,09	22	171	17,85	22	175	18,26	25	178	18,58
ZONA 2	est	1.210,87	133	13,32	22	131	13,12	15	135	13,52	22	147	13,65	23	143	13,01	19	169	13,95	23	172	14,2
ZONA 3	est	572,15	77	14,66	14	85	16,19	13	57	10,85	8	72	12,68	11	72	12,51	11	73	12,75	10	81	14,16
ZONA 4	est	974,26	96	10,75	14	97	10,86	15	96	10,75	11	96	10,75	13	104	10,53	14	107	10,98	13	127	13,03
ZONA 5	est	915,96	152	14,13	17	131	12,18	16	124	11,53	13	122	13,56	19	120	13,1	19	147	16,04	23	149	16,27
ZONA 6	ovest	1.642,74	186	17,22	24	183	16,94	26	174	16,11	21	232	14,21	27	242	14,73	35	241	14,67	36	236	14,37
ZONA 7	est	633,48	52	11,17	6	58	12,45	5	57	12,24	9	99	15,62	17	99	15,62	12	100	15,78	16	98	15,47
ZONA 8	est	892,36	187	20,77	30	192	21,33	31	174	19,33	25	153	17,45	20	145	16,23	12	153	17,14	21	178	19,95
ZONA 9	est	980,65	55	12,76	9	70	16,24	13	77	17,86	16	142	14,24	23	143	14,32	28	135	13,76	24	140	14,28
ZONA 10	est	820,96	102	15,40	19	122	18,42	22	104	15,7	16	137	16,68	24	146	17,78	30	144	17,54	27	147	17,9
ZONA 11	ovest	799,71	85	11,33	8	89	11,86	12	82	10,93	10	98	13,06	14	98	12,49	16	101	12,62	15	123	15,38
ZONA 12	ovest	735,13	114	15,12	19	130	17,25	24	89	11,81	15	99	13,46	17	97	13,19	16	100	13,6	17	104	14,15
ZONA 13	ovest	1.137,40	138	14,02	19	167	16,97	21	149	15,14	23	142	12,48	14	138	12,13	16	159	13,97	22	148	13,01
ZONA 14	ovest	1.704,68	187	14,12	34	186	14,04	28	182	13,74	31	195	11,3	24	197	11,41	28	209	12,26	32	205	12,02
ZONA 15	ovest	903,99	148	20,90	25	154	21,74	23	125	17,65	14	114	12,26	12	108	11,94	13	133	14,71	15	136	15,04
ZONA 16	est	853,41	135	14,51	19	134	14,4	21	117	12,58	15	95	11,13	9	101	11,83	13	103	12,06	16	149	17,46
ZONA 17	ovest	724,65										77	12,19	9	88	12,42	14	82	11,31	10	83	11,45
		16.460,52	2.043	14,88	307	2.130	15,77	315	1.940	14,24	282	2.185	14,24	298	2.212	13,51	318	2.331	14,16	345	2.454	15,1

DANNI INDENNIZZATI

Dall'analisi degli importi accertati da Provincia ed ATC negli anni passati si evidenzia la ripartizione dell'esborso complessivo per tipologia di coltivazione danneggiata, che mostra la maggiore vulnerabilità delle colture arboree ai danneggiamenti da capriolo: frutteto e vigneto rappresentano assieme da un minimo del 60% (2012) a un massimo del 96,3% (2014) degli indennizzi liquidati nella provincia di Ravenna (Provincia + ATC)

DANNI DA CAPRIOLO 2012 (AMM.PROV.+ATC)				DANNI DA CAPRIOLO 2013 (AMM.PROV.+ATC)			
EVENTI	COLTURA	EURO	%	EVENTI	COLTURA	EURO	%
5	Uva - produzione	3.137,36	29,3%	2	Albicocche - produzione	2.975,00	39,4%
1	Cavoli	3.060,00	28,5%	3	Albicocchi - impianto	2.539,07	33,6%
5	Albicocchi - impianto	1.419,73	13,2%	2	Erba medica	938,00	12,4%
2	Susine - produzione	1.256,12	11,7%	3	Uva - produzione	451,44	6,0%
1	Medica portaseme	1.000,00	9,3%	1	Peschi - impianto	304,58	4,0%
1	Ciliegie - produzione	597,60	5,6%	1	Ciliegie - produzione	210,00	2,8%
1	Orticole	126,00	1,2%	1	Grano	100,00	1,3%
1	Cipolla portaseme	75,00	0,7%	1	Susini - impianto	33,50	0,4%
1	Meli - impianto	47,50	0,4%				
18	Totale capriolo 2012	10.719,31		14	Totale capriolo 2013	7.551,59	

DANNI DA CAPRIOLO 2014 (AMM.PROV.+ATC)			
EVENTI	COLTURA	EURO	%
2	Ciliegi - impianto	2.764,20	56,2%
5	Albicocchi - impianto	1.781,54	36,2%
1	Farro	105,61	2,1%
1	Erba medica	76,92	1,6%
1	Uva - produzione	75,60	1,5%
1	Peschi - impianto	64,00	1,3%
1	Susini - impianto	54,00	1,1%
12	Totale capriolo 2014	4.921,87	

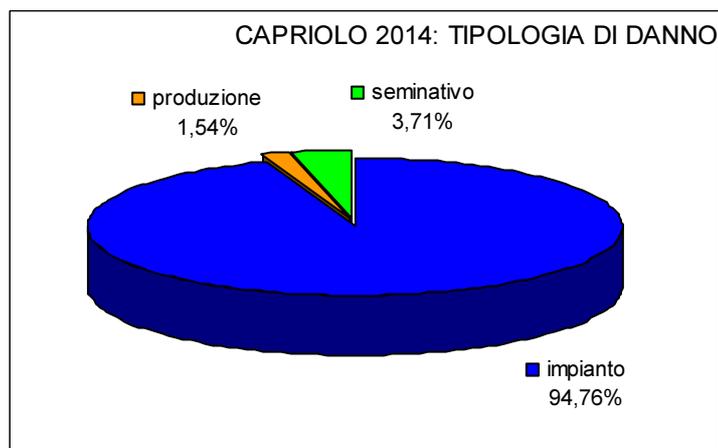
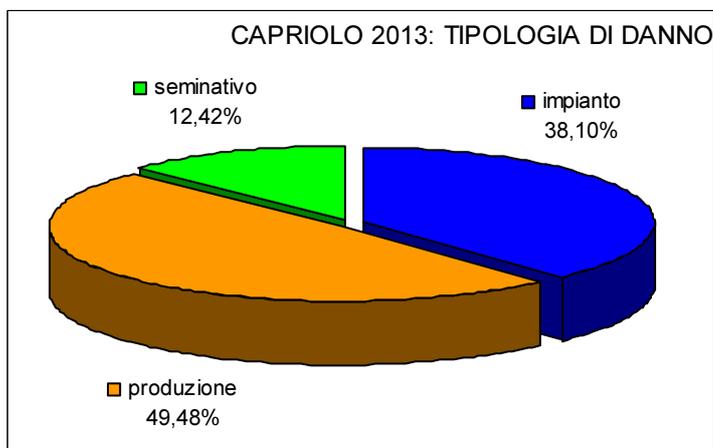
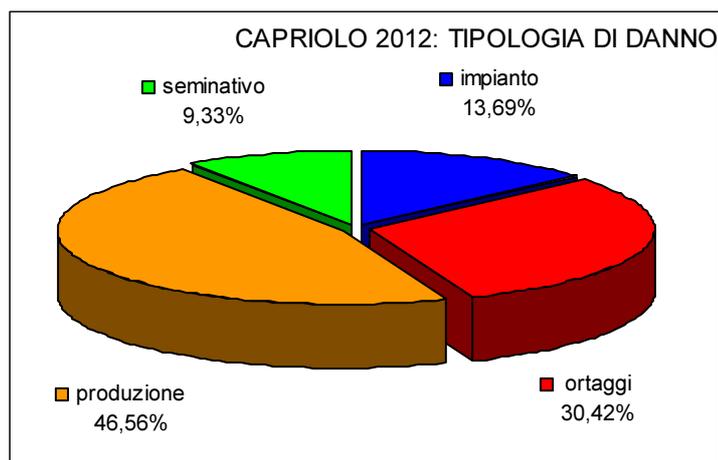
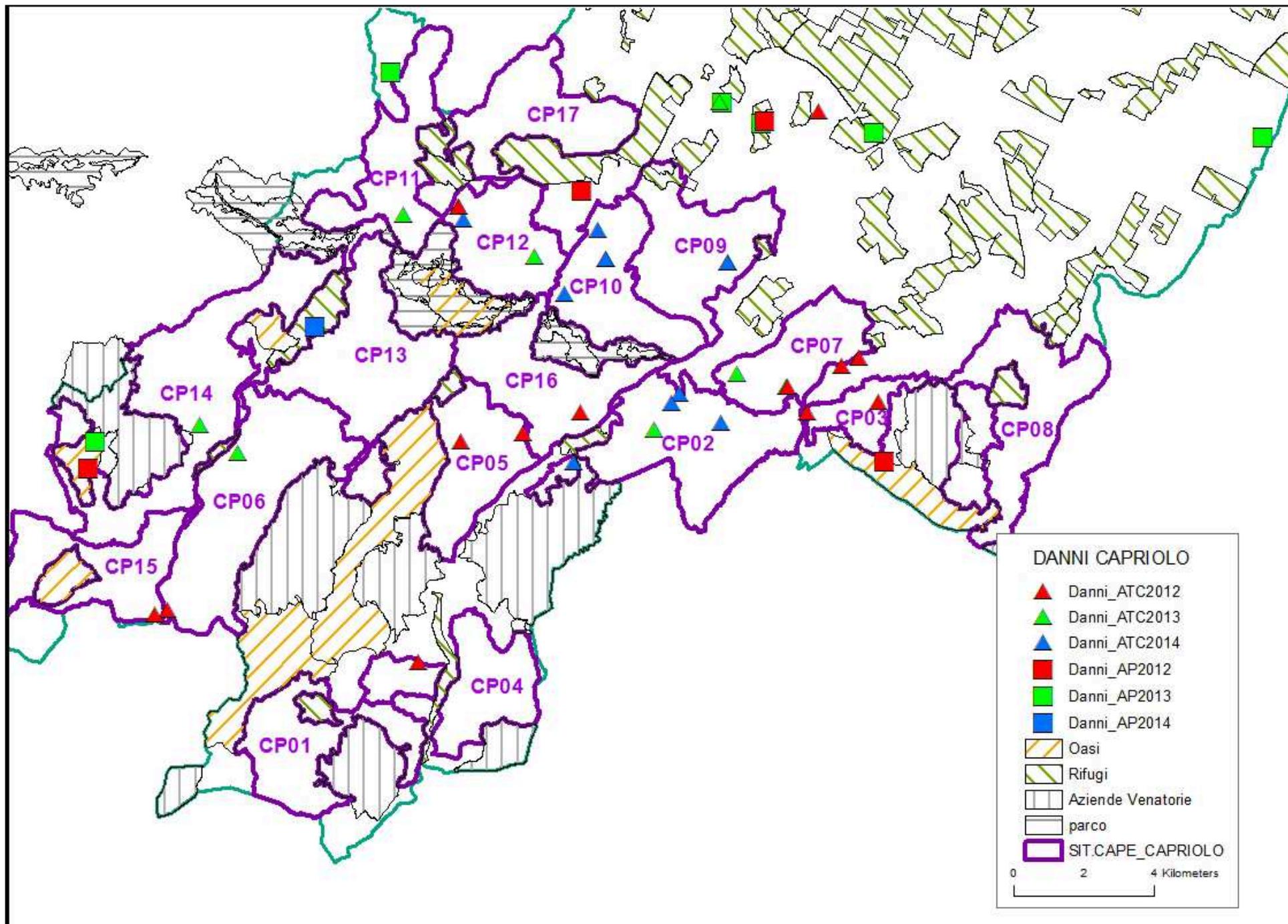
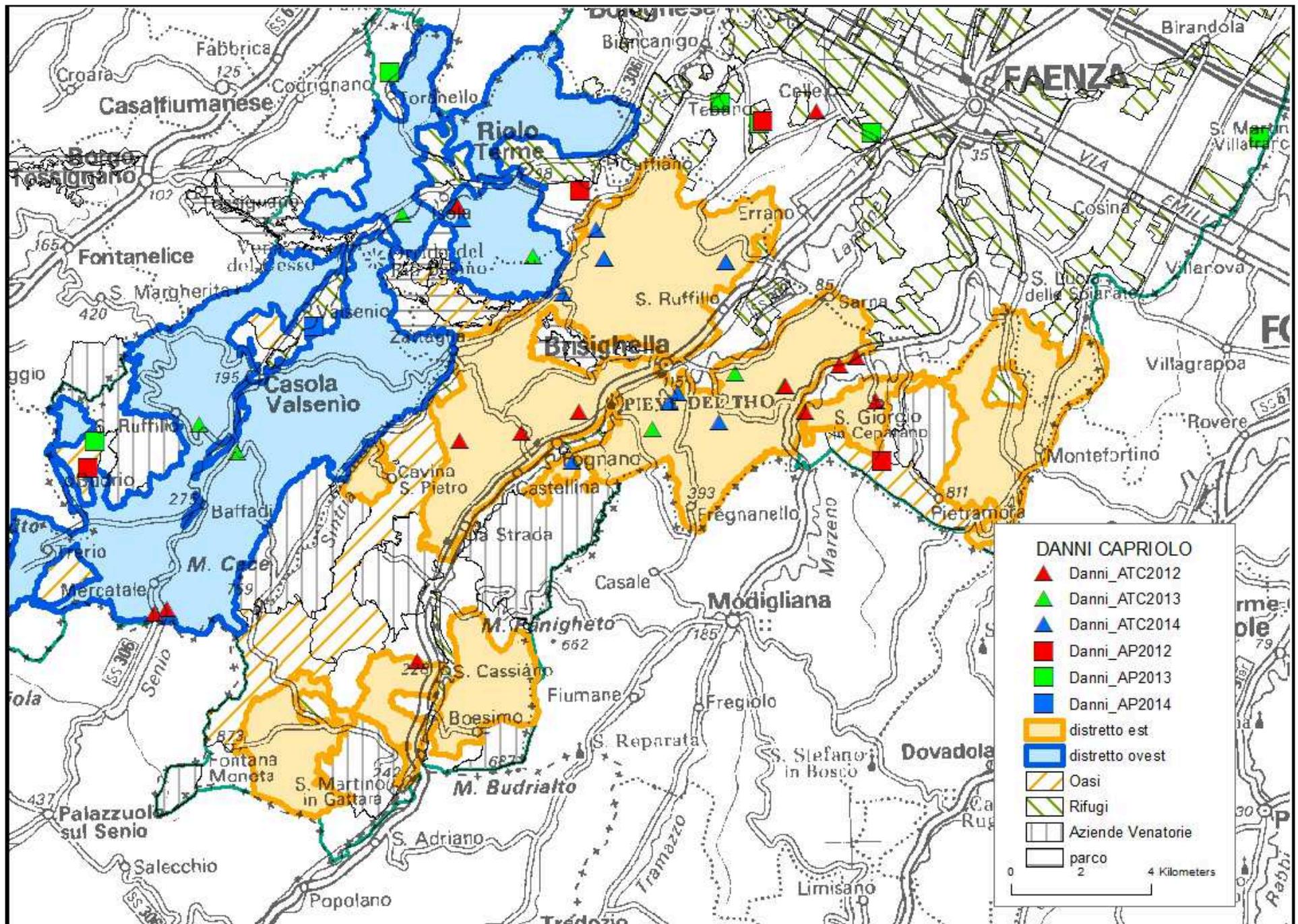


Tabella 21: tipologia di colture danneggiate dal capriolo.

Per una migliore valutazione degli eventi dannosi si riporta la loro georeferenziazione per singole zone di caccia, relativamente al triennio 2012-2014:

SETTORE	ASP	2012		2013		2014	
		€	eventi	€	eventi	€	eventi
CP01	958,12	0,00	0	0,00	0		
CP02	1210,87	0,00	0	33,50	1	2.378,24	4
CP03	572,15	781,79	2	0,00	0		
CP04	974,26	126,00	1	0,00	0		
CP05	915,96	533,36	2	0,00	0		
CP06	1642,74	75,00	1	28,00	1		
CP07	633,48	1.605,42	3	313,76	2		
CP08	892,36	0,00	0	0,00	0		
CP09	980,65	0,00	0	0,00	0	182,53	2
CP10	820,96	0,00	0	0,00	0	689,50	4
CP11	799,71	0,00	0	80,34	1		
CP12	735,13	2.288,50	2	145,80	1	75,60	1
CP13	1137,4	0,00	0	0,00	0		
CP14	1704,68	0,00	0	450,61	1		
CP15	903,99	275,00	1	0,00	0		
CP16	853,41	51,00	1	0,00	0		
CP17	724,65	0,00	0	0,00	0		
fuori settore (ATC)	-	126,24	1	304,58	1		
fuori settore (AMM.PROV.)	-	0,00	0	1.800,00	1		
Istituti di tutela (AMM.PROV.)	-	4.857,00	4	4.395,00	5	1.596,00	1
TOTALE		10.719,31	18	7.551,59	14	4.921,87	12





Lo scopo principale della zonizzazione è quello di rendere più elastica e puntuale la gestione della specie, al fine di evitare il rischio di conflittualità nella vasta fascia di pedecollina con presenza di colture di pregio (vigneti e frutteti). Attraverso l'impiego della nuova carta delle vocazionalità e della carta di uso del suolo sono stati individuate delle zone a maggior rischio agro forestale, all'interno di ogni distretto.

Di fondamentale importanza sarà valutare eventuali ricalibrature dei piani di prelievo che tengano conto sia delle verifiche primaverili delle densità (mediante i censimenti al primo verde) sia dei dati relativi i danni: se le densità obiettivo osservate in primavera superano gli obiettivi prefissati e i danni continuano ad essere presenti, il nuovo piano deve prevedere un apposito aggiustamento nei tassi di prelievo. La particolare organizzazione spaziale del capriolo, che prevede il mantenimento estivo di territori difesi da parte dei maschi adulti, la dispersione delle classi giovanili maschili e femminili finalizzata alla colonizzazione di nuove aree, rendono possibile una continua irradiazione di giovani verso i fondo valle e la pianura (non vocata). Questo deve trovare tutti preparati: si deve cioè garantire una pressione di prelievo adeguata (sempre più forte) sulla fascia a prevalente vocazione agricola. Va contrastata sempre più l'espansione del capriolo nella fascia di pianura. La fitta rete viaria e la forte antropizzazione della pianura, rendono elevato il rischio di collisioni con autoveicoli e consigliano quindi di gestire con fermezza la specie nell'area di confine tra pianura e collina. Catture e traslocazioni dovranno avere quale obiettivo la rimozione di ogni capo di capriolo dalle zone di pianura.

Sarà necessaria pertanto l'attenta valutazione di ogni segnalazione, nonché georeferenziare le eventuali presenze in aree di pianura e nelle aree fuori distretto ove la specie non viene gestita e dove non è auspicata alcuna sua presenza.

In Provincia sono disponibili numeri sempre maggiori di operatori abilitati ai censimenti, numeri questi che permetterebbero all'ATC RA3 di censire senza problema alcuno anche le Aree Protette (Oasi e Parchi) nella loro interezza.

L'introduzione di calendari venatori sempre più ampi e l'aumento dell'esperienza personale dei cacciatori di selezione hanno contribuito al miglioramento dell'efficienza nel completamento dei piani di abbattimento del capriolo, sforzi questi che permettono di raggiungere sempre più facilmente le densità obiettivo stabilite. Oltre allo sforzo di caccia, è compito dei soggetti preposti alla gestione anche attivarsi con efficacia nella prevenzione dei danni, sia predisponendo gli opportuni mezzi a protezione delle colture specializzate (recinzioni, dissuasori acustici, od olfattivi, ecc.), sia programmando i miglioramenti ambientali consoni ad impedire l'utilizzo delle superfici coltivate.

AGGIORNAMENTO DELLE DENSITÀ OBIETTIVO

La specie capriolo raggiunge facilmente densità elevate, anche superiori ai 50capi/kmq.

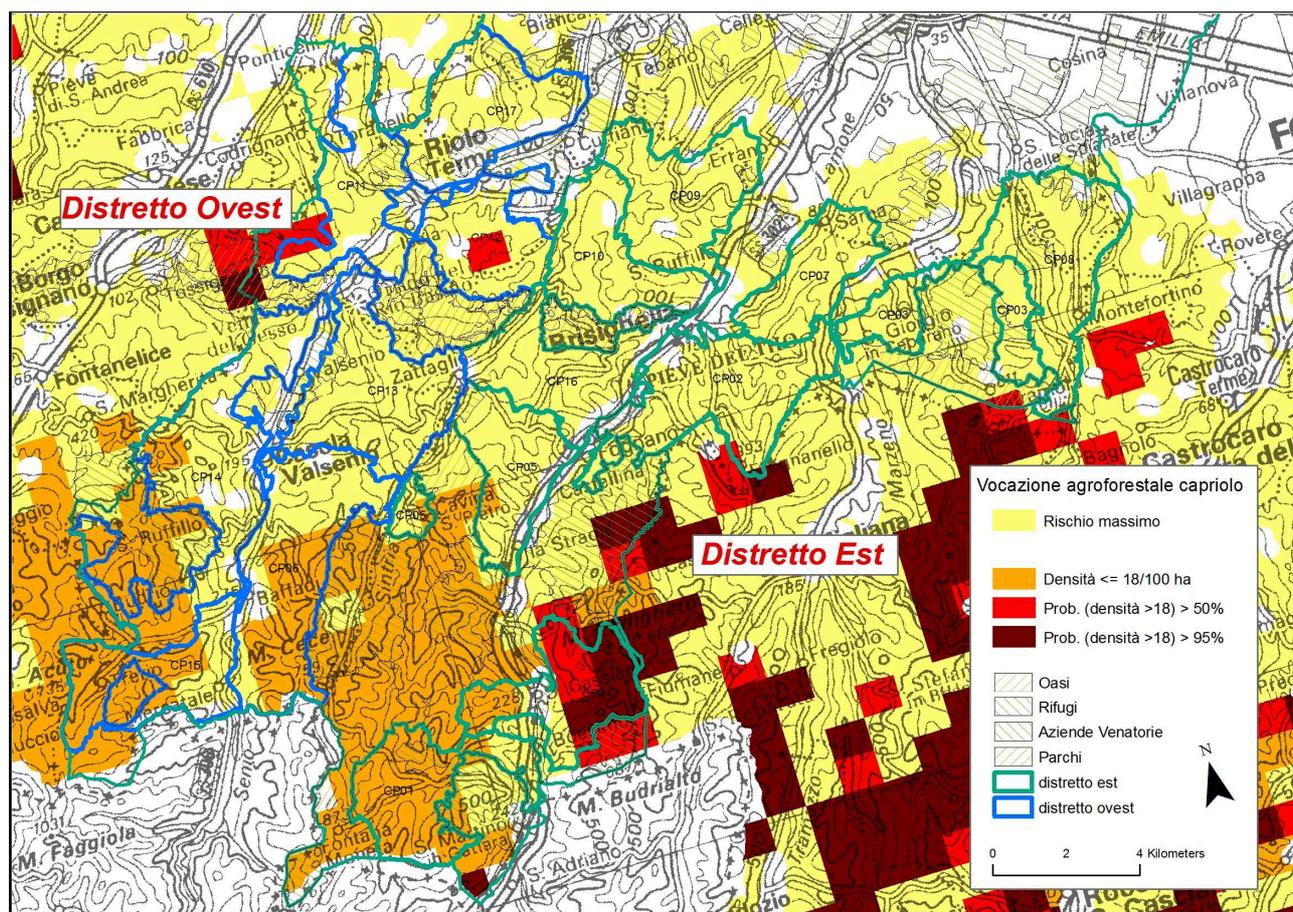
Nonostante ciò l'analisi dei censimenti nel periodo 2009-2014 ha consentito di verificare un sostanziale contenimento della specie, con densità medie di popolazione di circa 14 capi/kmq, anche se con fluttuazioni legate a dinamiche estremamente varie, insite nella specie.

I cervidi si caratterizzano per meccanismi demografici di una certa flessibilità, per cui l'abbassamento delle densità, e il conseguente aumento delle disponibilità trofiche per individuo, finiscono per stimolare una risposta riproduttiva della popolazione complessiva, con un aumento della natalità. Va quindi garantita costantemente una forte pressione di caccia sul lungo periodo.

La nuova carta delle vocazioni faunistica regionale suggerisce valori di 15capi in su/kmq per le aree montane ad alta vocazionalità, 11-15 capi/kmq per le aree alto-collinare ad idoneità media, 3-10 capi/kmq per le aree coltivate a bassa vocazionalità, con il corollario di fissare le densità obiettivo intorno ai valori minimi degli intervalli proposti nei casi di compresenza significativa di altri ungulati e di conflitti reali con le attività agricole.

La carta di rischio agroforestale del capriolo presentata nell'attuale stesura, permette di circoscrivere le aree adatte alla specie: nelle quali la sua presenza non causa conflittualità con le colture, e delle aree a forte rischio per la contemporanea presenza di colture agricole di pregio, definendo una zonizzazione dei valori secondo le relative vocazionalità e dove occorre intervenire per il contenimento dei danni.

Nella carta agroforestale della provincia tutta la vasta area di pianura si riconferma a densità tendente a zero: ciò significa che i caprioli in dispersione e i piccoli nuclei di eventuale recente insediamento in pianura devono essere rimossi attraverso misure gestionali specifiche ad elevata efficacia.



La fascia di bassa collina, comprendente gran parte dei due distretti di gestione, pur avendo un'elevata diversificazione ambientale che innalza la ricettività potenziale per il capriolo, va classificata a rischio agricolo e deve quindi continuare ad essere una fascia a densità medio-bassa (3-10capi/kmq).

Si aggiunge poi che nella realtà provinciale le aree gestite in questi distretti sono le medesime che vedono anche la presenza del cinghiale.

La coesistenza di capriolo e cinghiale nella fascia pedecollinare, caratterizzata da elementi naturali come boschetti, arbusteti, ma anche da notevole diffusione di coltivazioni intensive da reddito, rende necessaria, come suggerito dalla RER, una particolare attenzione a minimizzare eventuali elementi di conflitto tra capriolo e uomo.

In alcune aree, soprattutto se adiacenti ad Istituti protetti (Oasi, Parchi) ove si accentuino particolari eventi dannosi, il limite massimo può scendere a 7 capi/kmq, anziché i 10 capi previsti sulle restanti aree del distretto.

La densità obiettivo media-alta (11-15capi/kmq o superiore) può invece essere tranquillamente mantenuta nelle zone di caccia in fascia altimetrica più alta, coincidente con un grado di rischio agroforestale più basso, e nelle AFV.

In sintesi, nell'ambito dell'aggiornamento del piano faunistico provinciale, si utilizzerà la Carta di rischio predisposta dalla Regione Emilia Romagna per individuare due intervalli di valori di densità agroforestale obiettivo:

- **Zone a rischio basso: 11-15 capi/kmq per le aree alto-collinare ad idoneità media:** nelle zone di caccia in fascia altimetrica più alta, coincidente con un rischio agroforestale più basso, da ridursi ulteriormente intorno ai valori minimi dell'intervallo in quanto gravato dalla compresenza significativa di cinghiale, identificabile cartograficamente con le aree di gestione a sud del Parco della Vena del Gesso Romagnola.
- **Zone a rischio alto: 3-10 capi/kmq per le aree coltivate a bassa vocazionalità:** nelle zone di caccia in fascia altimetrica di bassa collina, fortemente coltivata, coincidente con un rischio agroforestale estremamente alto, da ridursi ulteriormente a 7 capi/Kmq in quanto gravato dalla compresenza significativa di cinghiale, identificabile cartograficamente con le aree di gestione a nord del Parco dei Gessi Romagnoli, fino alla SS9-Via Emilia.

LINEE GESTIONALI SPECIFICHE

Aree vocate in collina:

Il piano faunistico venatorio provinciale e più di recente le linee guida dell'aggiornamento della carta delle vocazioni faunistiche regionale hanno sottolineato l'importanza di fissare intervalli di densità come valori massimi di riferimento, con densità agroforestale obiettivo decrescenti dal piano altitudinale montano a quello basso collinare. Naturalmente le verifiche sul raggiungimento degli obiettivi di densità non vanno condotte con spirito di pura contabilità e vanno sempre affiancate da verifiche sullo stato dei danni attraverso georeferenziazioni aggiornate.

In Provincia le aree vocate per la gestione faunistico-venatoria del capriolo coincidono anche con quelle vocate alla presenza del cinghiale e pertanto saranno oggetto di tutte le valutazioni già espresse dalla Carta delle Vocazioni Regionale. In conseguenza di quanto detto sopra e prevalentemente valutando la fascia altimetrica e la conseguente destinazione agronomica del territorio, vengono individuate due zone a densità obiettivo differenti (vedi sopra), rispettivamente:

- **Zone a basso rischio:** con una densità obiettivo di 11capi/Kmq identificabile cartograficamente con le aree a sud del Parco della Vena del Gesso Romagnola.
- **Zone a rischio alto:** è la fascia di densità più delicata e strategica. Si tratta di una fascia interessata da colture specializzate intensive e di pregio (frutteti, vigneti), numerosi insediamenti, una rete viaria rilevante, identificabile cartograficamente con le aree a nord del Parco della Vena del Gesso Romagnola, fino alla SS9-Via Emilia. Qui la finalità deve essere il contenimento dei danni alle colture, con questo PFV si stabilisce una densità obiettivo di 7 capi/kmq (vedi sopra).

Il normale contenimento della specie avviene mediante l'utilizzo del prelievo di tipo selettivo, come dalle vigenti normative faunistico-venatorio. Come già rappresentato la collina ravennate è compresa all'interno dell'ATC RA3 Faentino, suddivisa in due distretti, in senso est-ovest, simili sotto l'aspetto orografico ed agronomico, suddivisi in zone ed aree di caccia.

Le densità obiettivo vengono pertanto gestite per singole Zone di caccia; in dettaglio saranno:

Zone a basso rischio: le zone di caccia numero 1-4-5-6-13-14-15-16;

Zone a rischio alto: le zone di caccia numero 2-3-7-8-9-10-11-12-17.

Sarà pertanto cura degli organismi gestionali di ATC predisporre adeguati piani di prelievo, articolati per singola zona di caccia, tenendo in debito conto sia la densità obiettivo di cui sopra che la localizzazione degli eventi dannosi appositamente georeferenziate.

Capriolo in aree di pianura non vocate

Obiettivo principale è di impedire nuove colonizzazioni a valle degli attuali distretti di gestione, con la rimozione di quei piccoli nuclei in fase di espansione, così come indicato nella carta delle vocazioni faunistiche della regione, ponendo estrema attenzione alla loro presenza con censimenti che verifichino le eventuali segnalazioni dei cittadini/agricoltori. È necessaria un'estrema attenzione al manifestarsi dei primi danni alle colture, georeferenziando gli avvistamenti e procedendo ad immediati prelievi o catture con successiva traslocazione finalizzati alla completa eradicazione dell'ungulato.

Ad oggi in Provincia non abbiamo una vera conoscenza di ciò, se non una iniziale stima di alcune presenze.

Le stime ottenute attraverso conteggi non standardizzati e la mancanza di georeferenziazione rendono difficile avere un quadro aggiornato e realistico della situazione. Conoscendo le caratteristiche biologiche della specie (il comportamento territoriale dei maschi adulti, la dispersione giovanile sia maschile che femminile) è impossibile evitare la continua infiltrazione di caprioli nella fascia pianeggiante soprattutto attraverso i corridoi ecologici rappresentati da canali, torrenti e fiumi provenienti dalla collina. Anche la realizzazione di una fascia cuscinetto nella bassa collina con basse densità della specie non impedisce l'irradiazione di esemplari verso nord. Quindi è necessario mettere a punto una chiara sequenza di misure gestionali che consenta di contrastare le infiltrazioni e impedire l'insediamento stabile in pianura. In questo territorio, vista la delicatezza del contesto ambientale e l'esigenza di prevenire l'incidentalità stradale, a valle dei distretti di gestione e a valle della SS9-Via Emilia, fino al mare, occorre attivare un completo e puntuale monitoraggio di tutte le aree più a rischio.

In particolare si prefigge, come già rappresentato per il cinghiale, l'istituzione di un **“Distretto di Pianura”** comprendente tutti i corridoi ecologici rappresentati da canali, torrenti e fiumi provenienti dalla collina e le porzioni agricole adiacenti, ove l'ATC competente per territorio, eventualmente attingendo a competenze e conoscenze dell'ATC collinare, provvede all'individuazione di gruppi di cacciatori di selezione, con i quali attuare un continuo monitoraggio delle presenze e puntuale verifica delle segnalazioni di ungulati pervenute allo scopo di una immediata rimozione di ogni esemplare avvistato, mediante prelievo in caccia od interventi di controllo faunistico con abbattimenti o catture in tutti i mesi dell'anno, ivi compresa la stagione di caccia come da calendario.

La modalità principale per evitare l'insediamento del capriolo in pianura è stata ribadita nel testo dell'accordo Regione-Province-ISPRA sottoscritto il 26 ottobre 2011 (articolo 6, *"Ottimizzare l'efficacia del prelievo venatorio degli ungulati nelle aree non vocate introducendo eventuali modifiche al Calendario Venatorio regionale"*).

La fascia di pianura, area non idonea al capriolo, deve essere oggetto innanzitutto di attente verifiche delle segnalazioni, e in prospettiva, una volta valutate e garantite tutte le necessarie condizioni di sicurezza, deve essere interessata da opportuni prelievi venatori. In considerazione dei problemi legati alla sicurezza del tiro, i prelievi dovranno essere effettuati esclusivamente da altane fisse o mobili posizionate secondo le indicazioni di un perito balistico il quale dovrà definire anche il settore di tiro. Data la scarsa contattabilità del capriolo dove le sue densità sono altrettanto limitate, il piano di prelievo potrà accorpate le tradizionali classi di abbattimento e si potrà svolgere su finestre temporali più ampie. L'ATC provvederà alle assegnazioni ed ai relativi coordinamenti.

Purtroppo però alla luce delle recenti esperienze di questa Provincia, appena vissute in materia di abbattimento di daini in pianura, e nel rispetto di sensibilità diversificate, occorrerà intervenire nel più breve tempo possibile alla rimozione degli esemplari sconfinati nelle aree non vocate, valutando anche la possibilità di provvedere mediante cattura e successiva traslocazione nelle aree di collina soggette a gestione faunistico-venatoria.

I principali obiettivi per la gestione del capriolo possono quindi essere così sintetizzati:

- 1) Continuità dei **censimenti** nei distretti di gestione, nel rispetto delle *Linee guida per la gestione degli Ungulati – ISPRA 2013*;
- 2) La **gestione faunistica e venatoria finalizzata a fasce di densità obiettivo** di cui sopra con tassi di prelievo più elevati in quelle zone dove si riscontra la contemporanea presenza di eventi dannosi e di densità, rilevate con i censimenti, ancora al di sopra dei valori fissati con la pianificazione;
- 3) Il **contenimento delle densità e dei danni** attraverso l'impiego di tutti i soggetti coinvolti nella gestione (ATC, AFV, Parchi), sia attraverso la piena realizzazione dei piani di prelievo sia tramite l'allestimento di efficienti sistemi di protezione delle colture;
- 4) Il **contrasto all'insediamento stabile del capriolo in pianura** attraverso continui censimenti, prelievi e catture, in un arco temporale più ampio e con classi accorpate;
- 5) Ove non sia possibile procedere agli abbattimenti di cui sopra, provvedere alla cattura e successiva **traslocazione degli esemplari in fascia collinare**.
- 6) **Stretto collegamento gestionale e politico** fra gli organismi preposti in seno all'ATC, cacciatori compreso, ed il mondo agricolo: Agricoltori e loro Associazioni, allo scopo di raggiungere attraverso una stretta simbiosi e partecipazione dei comuni interessi alla più completa e totale pace sociale. Qualora, gli organismi gestionali di ATC dovessero riscontrare che il cacciatore assegnatario della zona di caccia, non provveda agli obblighi gestionali di cui al presente capitolo, questi viene sanzionato con l'esclusione dall'attività venatoria e sostituito con altro.

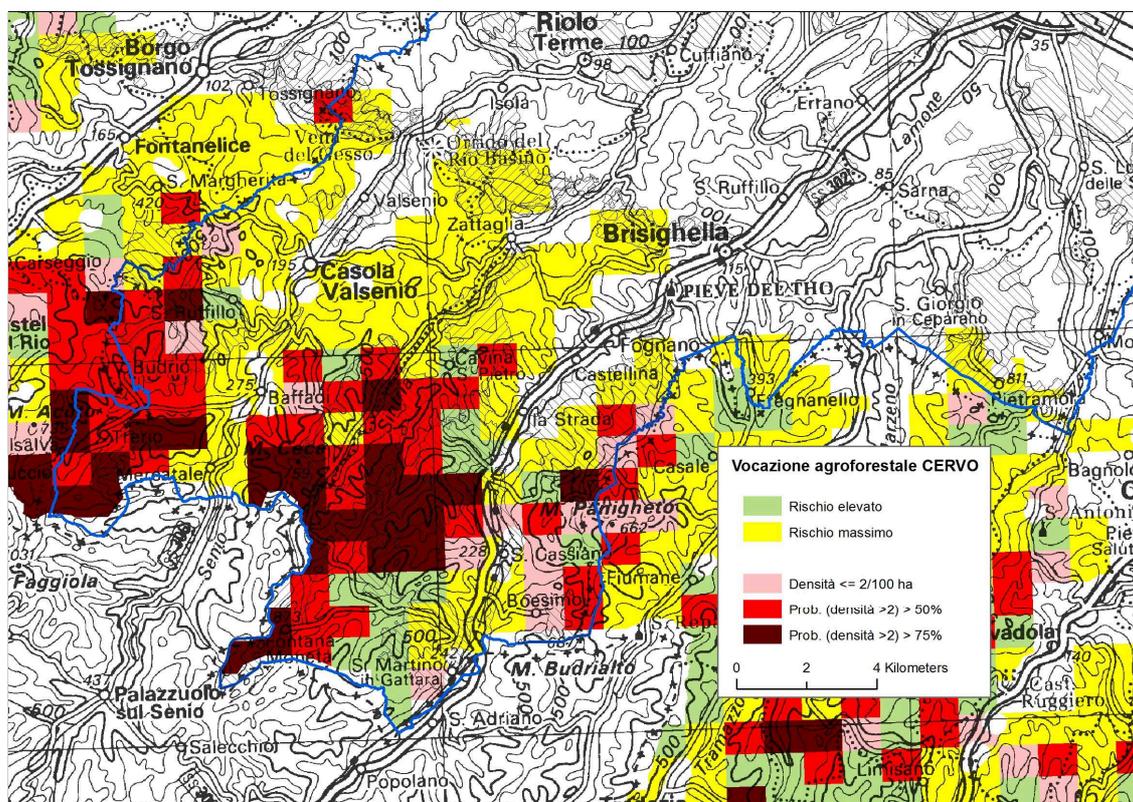
C) CERVO *Cervus elaphus*

DINAMICA DELLA SPECIE

In materia di presenza della specie in oggetto, nella Carta delle vocazioni regionale si legge *"che attualmente la massima idoneità ambientale risulta per la gran parte limitata alla fascia altoappenninica, entro un raggio compreso tra circa 5 e 15 km in linea d'aria dallo spartiacque, corrispondente a condizioni ambientali che vedono la predominanza di estesi boschi di latifoglie miste, sovente fustaie o cedui invecchiati di buona qualità, intercalati a prato-pascoli e praterie di altitudine, con relativa scarsa presenza di coltivazioni annuali."*

Areale questo che non coinvolge il territorio di questa Provincia. E' pur vero che come per gli altri ungulati esiste però il rischio di una costante distribuzione verso la pedecollina e i coltivi.

La **carta di rischio agro forestale** proposta dalla regione Emilia-Romagna suggerisce la necessità di immaginare una vasta fascia collinare con densità tendente a zero, per minimizzare il rischio di innescare conflitti in aree a prevalente interesse agricolo e con importanti insediamenti abitativi. La carta evidenzia anche un altro problema delicato: le aree a maggiore ricettività non sono compatte, ma mescolate con zone coltivate a cereali e foraggere. Di qui la difficoltà di gestire questa specie, peraltro caratterizzata da grande mobilità, mantenendo bassa la conflittualità con le attività umane anche nella fascia collinare.



La carta suggerisce di tendere, quale soglia di riferimento, alla densità obiettivo di 3-5 capi/kmq per le aree ad elevata vocazionalità, di 1-3 capi/kmq per le aree a media vocazionalità e 1 capo/kmq per le aree a bassa vocazionalità.

LINEE GESTIONALI SPECIFICHE - AGGIORNAMENTO DENSITÀ OBIETTIVO

In Provincia di Ravenna non ci sono presenze stabili di cervo. Vengono occasionalmente raccolte segnalazioni di giovani maschi in fase di irradiazione, per contro mai riscontrati da successivi censimenti standardizzati.

Sarà cura pertanto di questo PFV affidare all'ATC l'obbligo di valutare attentamente ogni segnalazione, georeferenziare le eventuali presenze, verificando che queste siano in linea con quanto previsto dalla carta d'idoneità agro-forestale prodotta dalla Regione e quindi allinearsi a quanto già disposto dalla Regione in materia di gestione della specie. Qualora dovessero riscontrarsi presenze stabili di questa specie si ritiene di attivare fin da subito una attenta gestione finalizzata alla immediata prevenzione dei danni, nonché ad una mirata strategia gestionale, faunistico-venatoria, finalizzata a contenere la specie nelle aree altocollinari, ritenute a Basso Rischio anche per gli altri ungulati già descritti.

La densità obiettivo, considerando che trattasi di aree estremamente limitate e gravate da forte rischio di sconfinamento nelle vicine realtà a grande importanza agricola, si ritiene di non superare 1 capo/Kmq.

ATC, Parchi ed AFV sono chiamati alla massima attenzione e collaborazione.

I principali obiettivi per la gestione del cervo possono quindi essere così sintetizzati:

- 1) Attenta verifica e **georeferenziazione delle segnalazioni** pervenute;
- 2) **Censimento annuale** dei nuclei segnalati o conosciuti;
- 3) **Aree vocate della collina, a “Rischio Basso”**: contenimento delle presenze, nella fascia altimetrica così definita dal presente PFV nella descrizione degli altri ungulati, attraverso l'impiego di tutti i soggetti coinvolti nella gestione faunistica: ATC, AFV, Parchi, sia attraverso la realizzazione di piani di prelievo venatorio, sia tramite la programmazione di piani di controllo mediante cattura e successiva traslocazione.
- 4) **Contrasto all'insediamento del cervo nella fascia altimetrica a “Rischio Alto”** attraverso attenti monitoraggi, ed immediati prelievi. L'ATC provvederà alle assegnazioni ed ai relativi coordinamenti.
- 5) **Stretto collegamento gestionale e politico** fra gli organismi preposti in seno all'ATC, cacciatori compreso, ed il mondo agricolo: Agricoltori e loro Associazioni, allo scopo di raggiungere attraverso una stretta simbiosi e partecipazione dei comuni interessi alla più completa e totale pace sociale.

D) DAINO *Dama dama*

DINAMICA DELLA SPECIE

In considerazione del fatto che il daino non è una specie autoctona, ma alloctona da tempo acclimatata in Italia, la carta delle vocazioni regionale non ha previsto alcuna carta d'idoneità.

In provincia di Ravenna, il daino viene segnalato nelle **zone di alta collina** con sporadiche presenze, apparentemente dovute ad individui molto mobili, in fase di colonizzazione di nuovi areali, sconfinanti dalle limitrofe province di Forlì-Cesena, Bologna e Firenze.

Presenze che, proprio per la loro estrema mobilità non hanno mai dato riscontro nei successivi monitoraggi.

Sono già alcuni anni ad esempio che l'Azienda Faunistico Venatoria Monte Battaglia, all'epoca dei censimenti primaverili censisce nelle sue porzioni limitrofe ai confini con le Province di Firenze e Bologna alcuni esemplari di questa specie, da cui la predisposizione di apposito piano di abbattimento finalizzato ad impedire nuove colonizzazioni.

Accade però che al sopraggiungere della stagione venatoria, regolarmente, non si riscontrano le presenze censite a primavera.

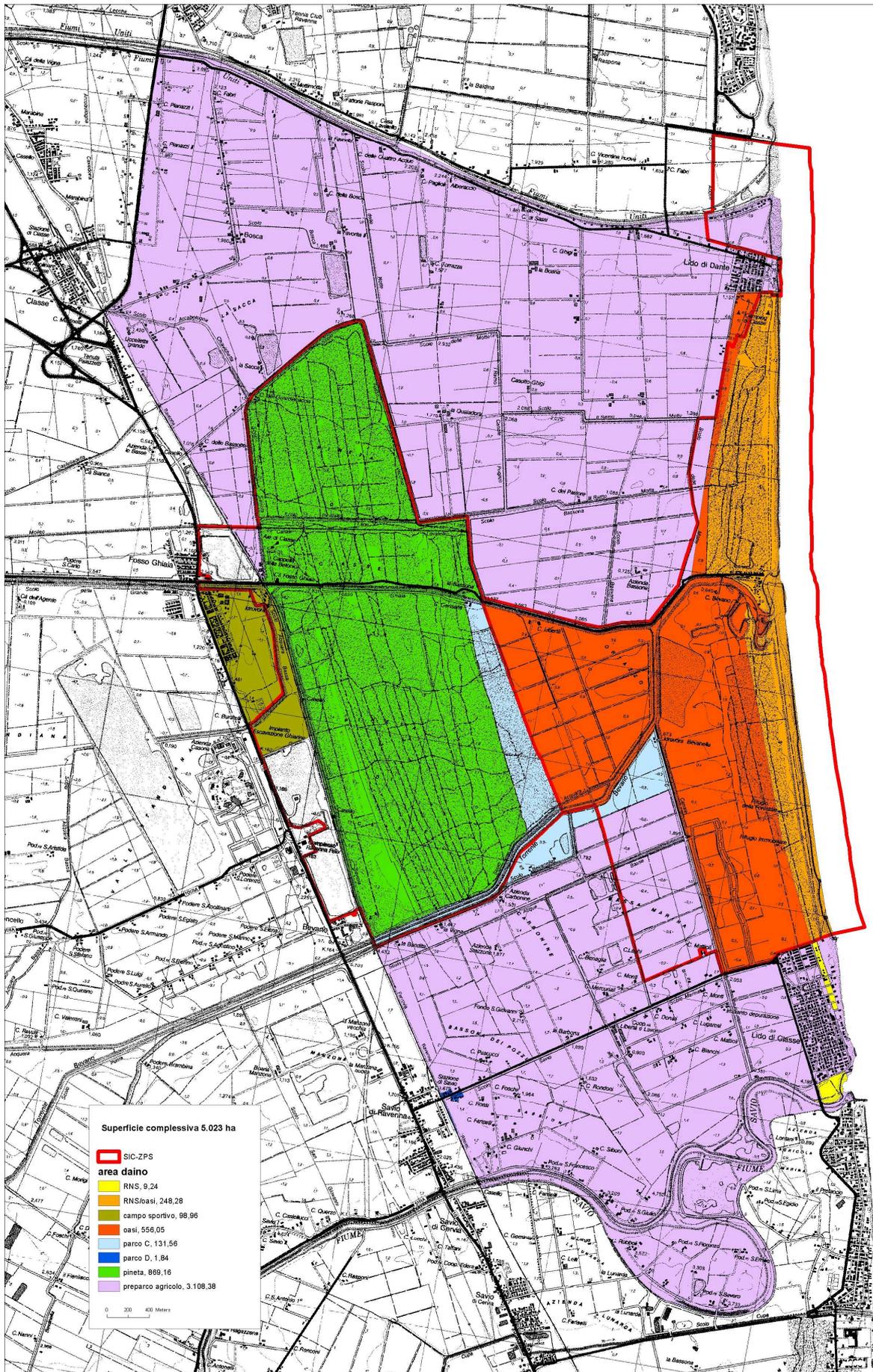
Si ritiene che piccoli nuclei in fase di colonizzazione di nuovi territori, si espandano dalle zone di crinale verso valle durante i primi mesi primaverili al seguito di una precoce ripresa vegetativa, per poi rientrare nelle medesime zone di crinale, territorialmente site in provincia di Firenze e Bologna, ove fra l'altro sono oggetto di prelievo, al presentarsi dei primi disturbi antropici caratterizzanti le stagioni estiva ed autunnale: escursioni turistiche, raccolta di tartufi, di funghi, e per finire con la stagione venatoria, vanificando ogni piano di abbattimento autorizzato.

Diversamente, **in pianura, a sud di Ravenna**, all'interno dell'area pinetale costiera denominata Pineta di Classe esiste da tempo un piccolo nucleo di daini attualmente in forte espansione, e che ha già colonizzato le limitrofe aree agricole occupando un distretto delimitato a nord dal Fiumi Uniti, ad ovest dalla SS16 Adriatica e dalla Ferrovia Ravenna-Rimini, a sud dal Fiume Savio, ad est dal mare Adriatico, per una superficie totale di circa Ha.5.023,00 (vedi cartografia allegata).

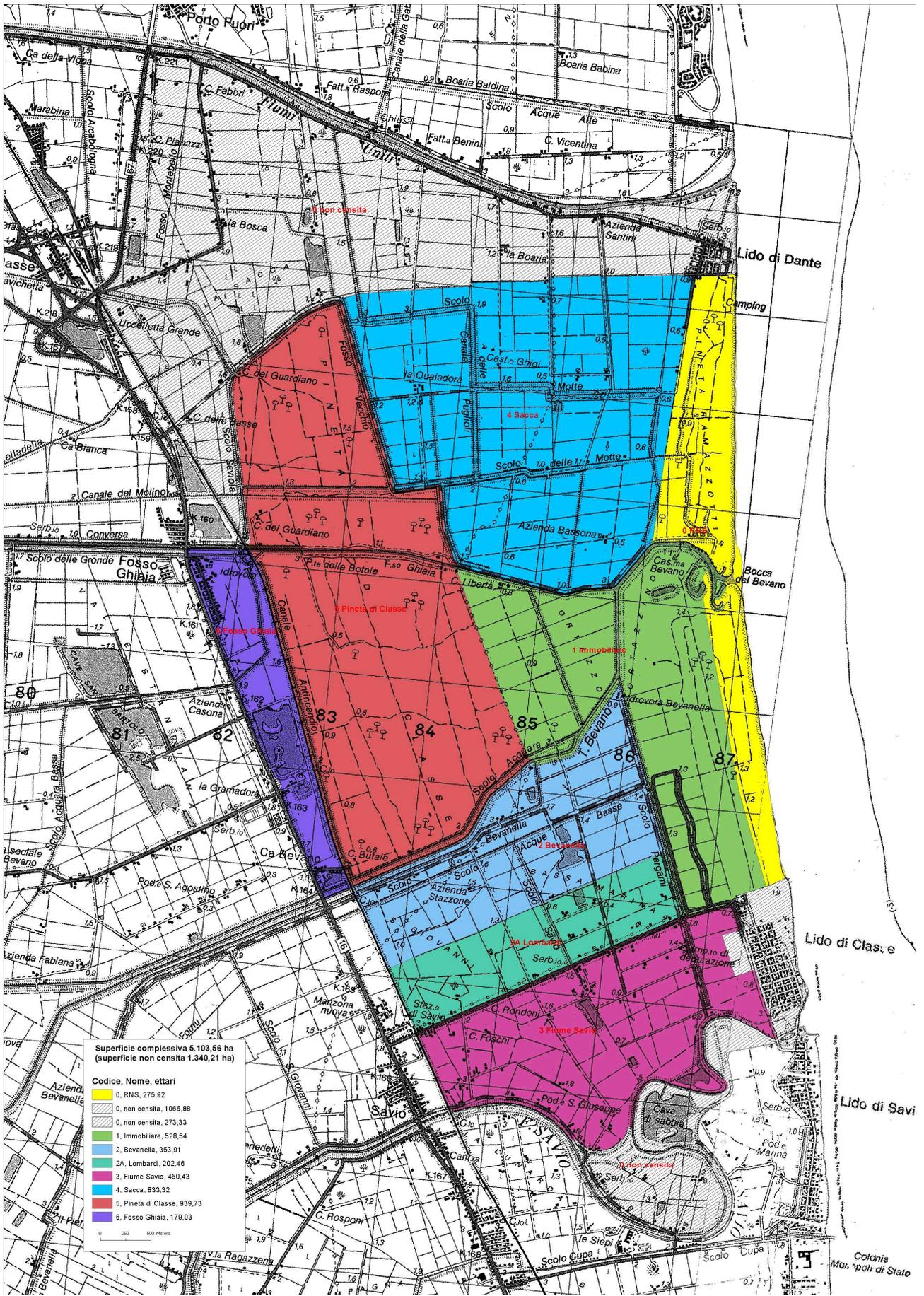
In questi ultimi due anni sono stati attentamente censiti (di seguito sono indicate le aree interessate con i punti di censimento che i relativi transetti utilizzati) e fatti oggetto di una gestione attiva, tesa alla loro eradicazione, cercando di realizzare, quale obiettivo minimo, il contenimento degli animali presenti nelle aree agricole intensamente coltivate, adiacenti alle principali viabilità stradali.

In data 5/02/2013, la Provincia di Ravenna e l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, nell'ambito di specifico incontro, hanno concordato l'avvio di una corretta gestione integrata della specie, allo scopo:

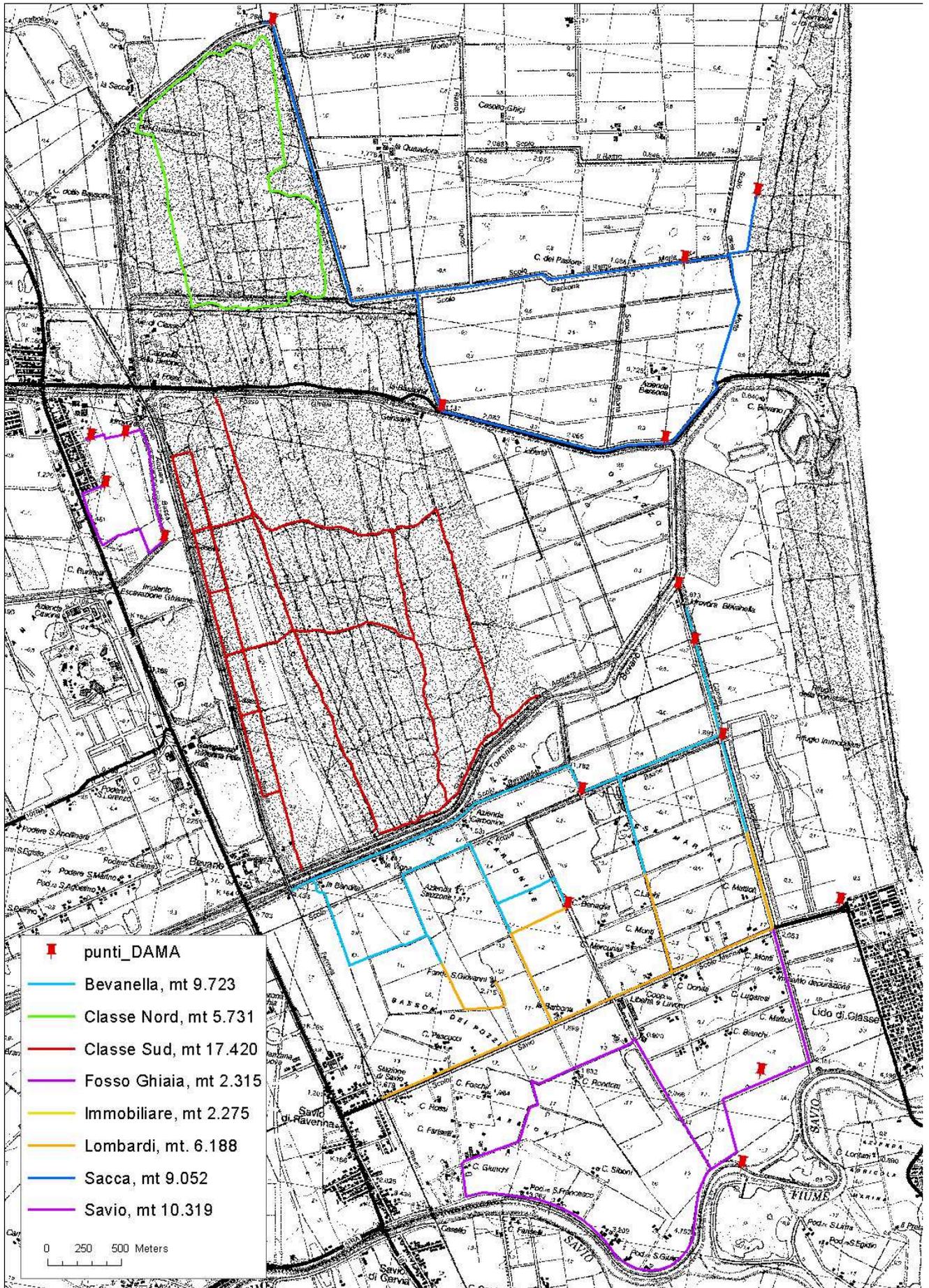
- di impedire ulteriori espansioni dell'areale già colonizzato;
- di controllare le presenze all'interno della Pineta di Classe;
- di impedire lo sconfinamento nelle aree agricole esterne alla pineta, attraversate da strade;
- di impedire l'espandersi oltre i due fiumi che attualmente delimitano l'areale in questione.



Superficie complessiva di gestione del daino.



Aree di monitoraggio del daino.



Transetti di monitoraggio e punti fissi di osservazione del daino.

Tale gestione si è concretizzata nella distrettualizzazione dell'area occupata dalla specie e nella realizzazione di un annuale censimento esaustivo come dagli indirizzi INFS 1995 e dalle recenti Linee Guida ISPRA 2013.

Per gli abbattimenti si sarebbe ricorso alle metodologie stabilite dal protocollo Regione-Province-ISPRA già citato, relativo gli abbattimenti degli ungulati nelle aree di pianura non vocate.

Purtroppo però, nonostante l'acquisito parere favorevole di ISPRA, per una serie infinita di attacchi dei media e di gruppi animalisti oltranzisti, ogni attività è regolarmente e miseramente naufragata.

È comunque intenzione di questa Provincia, nel rispetto delle suddette Carte di Vocazionalità, provvedere alla rimozione di questi animali mediante strategie di prelievo: abbattimenti e/o catture, nel rispetto di quanto previsto dal vigente RR1/08, dal Calendario Venatorio Regionale, e dal protocollo "per il controllo degli ungulati in aree di pianura non vocate" già siglato.

A puro scopo conoscitivo vengono di seguito indicati gli esemplari censiti:

N°	ZONA	ANNO 2013					ANNO 2014				
		MASCHI	N°	FEMMINE	N°	Tot	MASCHI	N°	FEMMINE	N°	Tot
1)	Idrovora Bevanella, Ortazzino (Oasi/Zona B-C) Punto 1A - 2A	CL0	0	CL0	0		CL0	0	CL0	0	
		CLI	12	CLI	11		CLI	13	CLI	8	
		CLII-III	13	CLII-III	9		CLII-III	12	CLII-III	16	
		Totale	25	Totale	20	45	Totale	25	Totale	24	49
2)	Bassa marina, Scolo Savio, Az Agr Stazzone, Scolo Acque basse Scolo Pergami, Via dei Lombardi (area agricola sud) Punto 1B-2B-3B-4B-5B-6B	CL0	0	CL0	0		CL0	0	CL0	0	
		CLI	12	CLI	10		CLI	15	CLI	2	
		CLII-III	11	CLII-III	5		CLII-III	20	CLII-III	4	
		Totale	23	Totale	15	38	Totale	35	Totale	6	41
3)	Impianto di depurazione, argine sx Savio, Podere S. Giuseppe (area agricola sud) Punto 1C-2C-3C-4C	CL0	0	CL0	0		CL0	0	CL0	0	
		CLI	3	CLI	3		CLI	2	CLI	0	
		CLII-III	7	CLII-III	2		CLII-III	3	CLII-III	0	
		Totale	10	Totale	5	15	Totale	5	Totale	0	5
4)	La Sacca, La Quaiadora, Scolo delle Motte, Az Bassona, Scolo Savoia (area agricola nord) Punto 1D-2D-3D-4D	CL0	0	CL0	0		CL0	0	CL0	0	
		CLI	1	CLI	5		CLI	5	CLI	0	
		CLII-III	3	CLII-III	3		CLII-III	3	CLII-III	2	
		Totale	4	Totale	8	12	Totale	8	Totale	2	10
5)	Pineta di Classe Punto 1D-2D-3D-4D	CL0	0	CL0	0		CL0		CL0	0	
		CLI	36	CLI	28		CLI	10	CLI	13	
		CLII-III	32	CLII-III	30		CLII-III	1	CLII-III	18	
		Totale	68	Totale	58	126	Totale	11	Totale	31	42
Totali		130		106	236	Totali	64		83	147	

Che accorpando per zone omogenee:

Zone	Anno 2013	Anno 2014
Oasi Ortazzo-Ortazzino/Zona B-C	capi n. 45;	capi n. 49
Area agricola sud	capi n. 53;	capi n. 46
Area agricola nord	capi n. 12;	capi n. 10
Pineta di Classe	capi n.126	capi n. 42

Per tentare una valutazione dei censimenti di cui sopra, limitati a soli due anni, sprovvisti come siamo di termini di paragone, ed essendo ancora sconosciuta la dinamica di una popolazione di questo tipo, sita in area così altamente antropizzata, si può stimare che:

- nell'anno 2014, una sostanziale mancanza delle classi femminili censite l'anno precedente: sappiamo che queste sono rappresentate, in una popolazione in equilibrio, mai cacciata, in rapporto M/F=1-1,2, che vivono normalmente raccolte in gruppi femminili, assieme ai piccoli dell'anno, normalmente abituarie, spesso legate al medesimo territorio, possono però spostarsi occasionalmente, apparentemente senza una meta;
- nell'anno 2014 nelle aree agricole abbiamo una presenza numerica abbastanza simile all'anno precedente; forse dipendente dalla limitata ampiezza delle aree disponibili per sosta o rifugio, con la presenza quasi assoluta di maschi riscontrati solitari o poco più che in coppia, caratteristici della fase di nuova colonizzazione, anch'essi inoltre sottoposti a continui fenomeni di disturbo;

Nell'area Pinetale, i cui Ha 869,16 sono quasi completamente sprovvisti di radure, o altri pascoli aperti, ad eccezione delle carraie di servizio o degli argini dei piccoli canali interni, caratterizzata altresì da un sottobosco particolarmente fitto e rigoglioso, costituito da grosse macchie di rovo, cespugli di roverella, leccio, grossi ginepri assunti alle dimensioni di piccoli abeti, apparentemente, nel censimento 2014, sono stati individuati appena un terzo dei capi censiti la primavera precedente. Si ritiene impossibile una simile variazione di presenza, così come si ritiene improbabile la presenza censita nel 2014, in quanto una densità di presenza così bassa, pari a $N=4,8$ capi/100 ha, renderebbe questa popolazione praticamente "non osservabile".

Questa colossale differenza probabilmente, costituisce la dimostrazione tangibile dell'impossibilità di procedere a censimenti diretti, in qualche modo attendibili, all'interno di un'area totalmente boscata, ove l'avvistamento degli animali necessita di contatti troppo ravvicinati, superiori alla stessa distanza di fuga del selvatico.

Anche gli eventi meteo invernali precedenti al censimento 2013 erano totalmente difforni da quelli 2014: l'inverno 2013 si è caratterizzato da grosse nevicate con periodi di innevamento anche importanti, mentre nell'inverno 2014 le nevicate sono state quasi inesistenti; fenomeno questo che parrebbe avere maggiormente trattenuto gli animali all'interno del bosco, ovviamente meno innevato della parte agricola esterna, così come un inverno particolarmente freddo aveva ritardato "il primo verde", e contenuto una vegetazione di sottobosco che nel 2014 era particolarmente fiorente ed anticipata sulle medie stagionali.

Sono state parimenti anticipate rispetto alla bibliografia sia i periodi di mute che di caduta dei palchi, negli stessi animali.

Allo scopo di meglio valutare quanto sopra, nella primavera 2015 questa Provincia, in collaborazione con l'ATC di competenza sta provvedendo anche con *censimenti in battuta*, di cui si darà conto successivamente.

Da ultimo, non si esclude di meglio considerare alcune segnalazioni, non verificate, in quanto ritenute non attendibili, di esemplari di "...cervidi..." avvistati in zone di pianura anche distanti da quella in questione.

LINEE GESTIONALI SPECIFICHE

In Provincia di Ravenna la specie in oggetto non presenta popolazioni stabili. Pertanto, come dalle indicazioni delle Linee Guida di ISPRA, la specie non sarà oggetto di tutela o salvaguardia al fine di costituire nuovi insediamenti.

- **Aree collinari di confine**, ove la specie accenna a fugaci apparizioni, sarà obiettivo di continuo monitoraggio con georeferenziazione delle segnalazioni avvistate ed eventuali abbattimenti di carattere venatorio qualora le presenze si rendessero stabili nel tempo. ATC, PARCHI ed AFV sono chiamati alla massima attenzione e collaborazione.
- **Pianura ravennate** è necessario mettere a punto una chiara sequenza di misure gestionali che consenta di contrastare le presenze iniziali e le eventuali espansioni. Vista la delicatezza del contesto ambientale e l'esigenza di prevenire l'incidentalità stradale, si prefigge l'istituzione di un **"Distretto di Pianura"** comprendente tutti i corridoi ecologici rappresentati da canali, torrenti e fiumi provenienti dalla collina e le porzioni agricole adiacenti, ove l'ATC competente per territorio, eventualmente attingendo a competenze e conoscenze dell'ATC collinare, provvede all'individuazione di gruppi di cacciatori di selezione, con i quali attuare un continuo monitoraggio delle presenze e puntuale verifica delle segnalazioni di ungulati pervenute, allo scopo di una immediata rimozione di ogni esemplare avvistato, mediante prelievo in caccia od interventi di controllo faunistico con abbattimenti o catture in tutti i mesi dell'anno, ivi compresa la stagione di caccia come da calendario. L'ATC provvederà alle assegnazioni ed ai relativi coordinamenti.

La modalità principale per evitare l'insediamento del daino in pianura è stata ribadita nel testo dell'accordo Regione-Province-ISPRA sottoscritto il 26 ottobre 2011 (articolo 6, "*Ottimizzare l'efficacia del prelievo venatorio degli ungulati nelle aree non vocate introducendo eventuali modifiche al Calendario Venatorio regionale*").

Alla luce delle recenti esperienze di questa Provincia, appena vissute in materia di abbattimento di daini in pianura, e nel rispetto di sensibilità diversificate, occorrerà intervenire nel più breve tempo possibile alla eradicazione totale della specie, mediante apposito piano di controllo di tutti gli esemplari censiti, da redigere in stretta sinergia fra Provincia e Parco del Delta del Po. L'ATC sarà chiamato a fornire opere e mezzi necessari per quanto di competenza gestionale e coordinamento del personale volontario.

I principali obiettivi per la gestione del daino possono quindi essere così sintetizzati:

- 1) Attenta verifica e **georeferenziazione delle segnalazioni** pervenute;
- 2) **Censimento annuale** dei nuclei segnalati o conosciuti;
- 3) **Aree vocate della collina:** contenimento delle presenze, attraverso l'impiego di tutti i soggetti coinvolti nella gestione faunistica: ATC, AFV, Parchi, sia attraverso la realizzazione di piani di prelievo venatorio, sia tramite la programmazione di piani di controllo mediante cattura e successivo allontanamento, qualora possibile ai sensi di legge, od abbattimento.
- 4) **Contrasto all'insediamento stabile del daino in pianura** attraverso il monitoraggio, e i prelievi da altane, in un arco temporale più ampio e con classi accorpate, o in alternativa, provvedere mediante cattura;
- 5) Per i daini già presenti nella **Pineta di Classe** occorre individuare nuove strategie di intervento in collaborazione fra tutti gli Enti preposti al fine di tutelare le responsabilità stesse di questa Provincia.